

LE ALPI VENETE

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI VENETE DEL C.A.I.

SEZIONI DI

ARZIGNANO - BASSANO DEL GRAPPA - CHIOGGIA
- CONEGLIANO - FELTRE - GORIZIA - MESTRE -
MONTAGNANA - PADOVA - PIEVE DI CADORE -
STRA - TARVISIO (Soc. M. Lussari) - TREVISO - TRIESTE
(Soc. Alpina delle Giulie) - TRIESTE (Ass. XXX Otto-
bre) - UDINE (Soc. Alpina Friulana) - VALDAGNO -
VENEZIA - VICENZA



1947

LUGLIO

N. 1

PRODOTTI DELLA

RADIATORI "ÆQUATOR"

per termosifone, costruiti in lamiera d'acciaio - eleganti nella forma e tipi per tutte le esigenze del locale moderno. - Migliaia d'impianti in funzione in Alberghi Alpini e Rifugi d'alta montagna.

Smalteria e Metallurgica Veneta

CUCINE E FORNELLI "ÆQUATOR"
A LIQUIGAS

BASSANO DEL GRAPPA

È imminente il ritorno, dopo la pausa causata dalla guerra, dell'ormai famoso "Liquigas". Dove non c'è il gas, e soprattutto in montagna il "Liquigas" è veramente indispensabile, essendo combustibile di elevatissimo rendimento reso soprattutto pratico all'uso dai rinomati apparecchi "Æquator" a Liquigas. - Assortimento completo dai fornelli più semplici alle cucine con forni - La marca "Æquator" a Liquigas porta il gas ovunque.

Giuseppe Nardini

VICENZA
CORSO PALLADIO, 77
TELEFONO 34-41

**DROGHE - CONFETTURE
PROFUMERIE**

Assortimento Bomboniere per nozze

OTTICA MODERNA

DE CARLO

C. Palladio, 56 - VICENZA - Telef. 2768

Ottico delle Scuole Superiori di Jena

Misurazione della vista

Adattamento tecnico dell'occhiale

Non trascurate la vostra vista

Fatevi controllare periodicamente la vista

PADOVA - Piazza Erbe - Palazzo Debite - Telef. 20346

Società Tramvie Vicentine

FERRO-TRAMVIA ELETTRICA VICENZA-RECOARO

Il mezzo più comodo, rapido ed economico per raggiungere in qualsiasi ora del giorno la zona delle PICCOLE DOLOMITI

BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO FESTIVI A PREZZI RIDOTTISSIMI

... continuando una tradizione laniera secolare

... adoperando le lane più pregiate

... in gara con le migliori lavorazioni straniere

Lanifici Marzotto

fabbricano nei loro Stabilimenti di VALDAGNO e FILIALI

Tessuti di qualità per uomo e per signora

Tessuti cardati per abiti sportivi

Filati industriali e filati per calzetteria

PER IL CONSUMO INTERNO

PER L'ESPORTAZIONE



PELLIZZARI

STABILIMENTI: **ARZIGNANO
E VICENZA**

MACCHINE ELETTRICHE GENERATRICI E MOTRICI D'OGNI TIPO
E POTENZA

POMPE PER TUTTI GLI USI AGRICOLI - DOMESTICI ED IRRIGUI

VENTILATORI INDUSTRIALI

IMPIANTI DI SEGNALAMENTO E DI BLOCCO

———— PER FERROVIE E TRAMVIE ————

Per la prossima stagione estiva saranno aperti :

Albergo "ALLE ALPI" Lavarone

con pensione completa

(TRENTINO)

Albergo "VENEZIA" Cortina d'Ampezzo

per solo alloggio

(BELLUNO)

Albergo "MARCORA" S. Vito di Cadore

con pensione completa

(BELLUNO)

acqua corrente - tutti i servizi - tutti i
comfort moderni - trattamento inappuntabile

EDA | EMPORIO DELL'AUTO - PADOVA

Telefoni 20.126, 20.127 - CORSO DEL POPOLO, 10 - Telegr.: EDA - Padova

TUTTO PER L'AUTO - Vasto assortimento ricambi ed accessori.

RETTIFICHE - Cilindri - Alberi a gomito.

ATTREZZATURE PER OFFICINE - Concessionari :

Ditte "BERCO,, - "EMANUEL,, - "RABOTTI,,

TUTTE LE MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

INTERPELLATECI NEL VOSTRO INTERESSE

LE ALPI VENETE

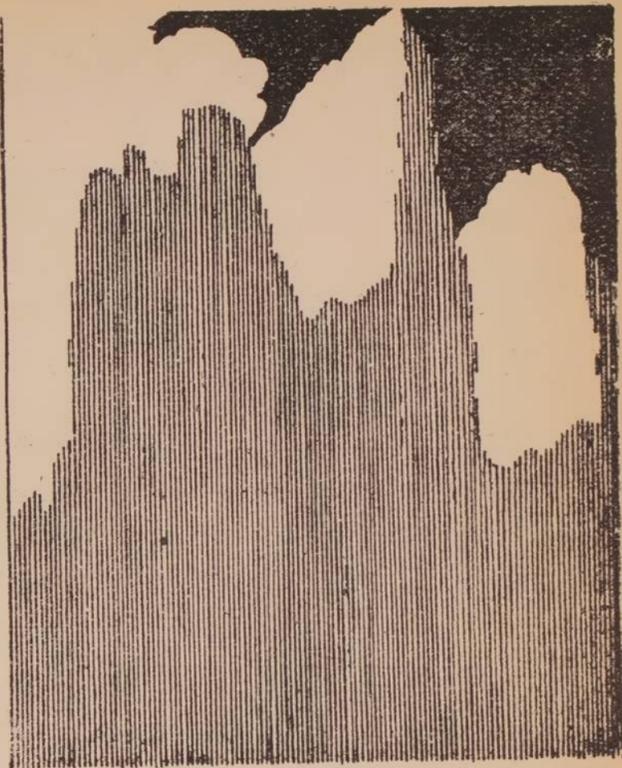
ORGANO DELLE SEZIONI VENETE DEL C. A. I. ASSOCIATE

Direzione, Redazione, Amministrazione: Corso Fogazzaro 96
Vicenza, Telef. 1061 - Spedizione in abbonamento postale
ai Soci delle Sezioni del C. A. I. associate - Tiratura 4000
copie - Un numero isolato L. 30 - Pubblicità presso l'Am-
ministrazione del notiziario o presso le Sezioni associate

1947

GIUGNO

N. 1



F. Terschak

LA CAPISCI TU LA MONTAGNA ?

Inquam igitur inimicum esse naturæ, quisquis non magna contemplatione dignissimos esse montes excelsos judicaverit.

(Dunque io dichiaro nemico della natura chiunque non giudichi le montagne eccelse esser degnissime di grande contemplazione).

C. GESNER, 1541

PRESENTAZIONE

Questo Notiziario esce quale primo organo di un'azione concorde delle Sezioni Venete del Club Alpino Italiano.

Il suo compito vuol essere quello di cementar questa unione fra tutte le Sezioni sorelle, di seguirne, propagandare e fomentarne l'espandersi in ogni possibile campo.

L'unione è la forza. Oggi più che mai. Chi oggi non senta questo imperativo, chi preferisca appartarsi, rimanersene solo e agire da solo nel suo ristretto ambiente, potrà rapidamente vedersi sorpassato.

La fiorentissima Società degli Alpinisti Tridentini, con le sue innumerevoli Sottosezioni, i suoi numerosissimi e frequentatissimi rifugi, i suoi oltre diecimila soci, insegna.

Manifestazioni alte e svariate, opere di larga visione e portata, destinate tutte a potenziare sempre più l'alpinismo nelle montagne nostre, manifestazioni e opere che singole Sezioni non avreb-

bero modo di portare a compimento, potranno prontamente sorgere e brillantemente svilupparsi per concordia di intenti, di iniziative, di collaborazione di molte Sezioni riunite.

Profondamente ci è caro, per l'alto significato morale, che a questi fini concordi si siano immediatamente associate le Sezioni Giulie e Friulane, sentinelle avanzate dell'alpinismo italiano.

Il principale terreno d'azione delle Sezioni Trivenete è il regno delle Dolomiti; le architetture più belle del mondo, con l'ampia solenne corona delle Alpi Giulie, delle Crete Carniche, dei giganti bianchi.

Qui, in prima pagina, le Tre Cime divine, fuse nell'armonia di un incomparabile accordo, rappresentano il simbolo, l'augurio, la certezza che è insita in tale auspicatissima unione.

Salutiamola, in questo suo primo sorgere, con lo sguardo fisso al suo luminoso avvenire.

I crocifissori della Montagna

Tita Piazz ⁽¹⁾

Dülfer fu un veggente e capì ove si sarebbe andati a finire col sistema di Fichtel, il chiodatore per eccellenza, e mi diceva sovente: « Vedrai, Tita, che il problema della parete nord della Grande di Lavaredo sarà risolto, non è che questione di tempo e di... chiodi, non ci si arresterà alle pareti perfettamente levigate ». Io però avevo un concetto troppo alto dell'alpinismo e mi rifiutavo di credervi.

Nell'ottobre 1913 scendeva con Preuss nella fossa di Aussee anche la sua fulgente teoria, e il « chiodatorismo », iniziato da Fichtel, poté svilupparsi indisturbato fino allo stadio attuale, che con l'alpinismo ha perso ogni affinità. Non mi rimane il menomo dubbio che, camminando di questo passo progressivamente, la parola « impossibile » scomparirà dal vocabolario dei rocciatori.

Nella scelta dei mezzi artificiali, pur di arrivare, si è perso col pudore (non si prenda troppo drammaticamente questa frase) ogni misura e si è giunti al punto di vincere una parete portando con sé un gran pezzo di legno ed una buona mannaia! (parete sud della Winkler). Forse si arriverà all'invenzione di una piccola gru per il servizio del sacco dei chiodi che può raggiungere un peso più che rispettabile, e da questo alla perforatrice a mano non c'è che un passo; so che ci si pensa seriamente per la parete est della Roda de Vael...

Se, come mi sembra giusto, si estranea questo cosiddetto « pervertimento sportivo » dall'alpinismo, se lo si deve considerare non come arte arrampicatoria, ma come derivazione a se stessa, una ramificazione meno ideale e cavalleresca, logicamente si perde il diritto di sorriderci sopra con scherno e fare dell'ironia; estromessa dall'alpinismo, non capisco il perchè essa non possa venire pigliata sul serio. Lasciate che i puritani ed i piccoli filistei si scandalizzino se questa giovane generazione esuberante di vitalità, di entusiasmi e sia pure d'ambizione si sbizzarrisce sull'alpe come meglio crede e nella crocifissione della roccia crea il suo piccolo effimero Eden. Per l'amore di Dio non parlatemi di profanazione dell'alpe, che essa va ricercata altrove e la si troverebbe probabilmente più facile nelle schiere di coloro che criticano!... Anche l'insinuazione che lo scalare

le pareti in tal guisa sia privo di bravura e valore è semplicemente infantile e maligna. Provino un po' costoro a scalar la parete ovest della Marmolada, muniti di cento chiodi, cento metri di corda ed altrettanti moschettoni; forse quando torneranno dal loro vano tentativo avranno cambiato idea. Preuss non aveva torto asserendo che talvolta piantare un chiodo significa arrischiare la pelle, ed io mi augurerei, ma non credo, che l'uso incontrollato dei chiodi abbia ridotto di molto il pericolo.

Per « tenermi a galla » in questi ultimi anni, ho fatto anch'io qualche « première » col metodo della « crocifissione », e non posso dire di non essermi divertito, ma debbo però confessare candidamente che la prima salita della parete est della Winkler a 54 anni non mi diede neanche lontanamente quella soddisfazione e quella gioia che provai alla prima salita della Punta Emma per via ordinaria, ma fatta coi propri mezzi, nella mia verdissima età.

Penso che se Preuss mi avesse visto alle prese con la suddetta parete « ragnatelato » di corde e di chiodi mi avrebbe maledetto, e penso pure che se un nuovo Nazzareno potesse farlo uscire dalla sua gelida tomba di Aussee per ritornare alle sue pareti dolomitiche, ridenti di sole gioioso ma « infestate dai moderni rocciatori », egli vi si rifiuterebbe indignato.

A proposito, credo che valga la pena raccontare un episodio inedito della vita di Preuss, che lo caratterizza magnificamente.

Nella primavera del 1913 un giorno, a Monaco di Baviera ove abitavamo tutti due, chiamai Paolo al telefono e gli chiesi se volesse venire con me a tentare l'invincibile parete della Schüsselkarsüdwand, il problema dei problemi di quei tempi, e che aveva validamente resistito anche agli assalti dei rocciatori alla Fichtel. Avrebbe potuto sembrare uno scherzo di cattivo gusto, dopo tante nostre schermaglie, l'invitarlo ad un inevitabile tripudio d'inchiodature, ma pure non era così. Io volevo molto bene a Preuss, conoscevo che anche lui non era privo d'ambizione, che anche lui avrebbe tenuto alla soluzione del problema, ed in piena buona fede

(1) Dal suo libro in elaborazione: « Mezzo secolo di alpinismo » - Editore Cappelli, Bologna.

dunque pensavo di renderlo partecipe della gloria addossandomi tutta l'onta dei mezzi artificiali. Gli dissi: «Quando saremo sulla parete ci metteremo d'accordo adottando, forse una volta tanto, il sistema delle concessioni reciproche giustificate dall'importanza del problema». Paolo accettò di vivo cuore. Con noi sarebbe venuta la signorina Lisa Fries, la più nota alpinista d'allora. Io l'avevo già tentata due volte la parete, e per svariate ragioni avevo dovuto tornarmene a mani vuote. Sapevo però d'aver trovato la via giusta (ciò che si verificò in seguito) ed ero tornato tutte due le volte con la convinzione che la cosa era fattibile.

A mezzodì arrivammo all'attacco pieni di fede, di buon umore e di allegria. Facevo da capocordata, e dopo circa una sessantina di metri m'arrestai ai piedi di uno strapiombo che non invitava soverchiamente. Come mia abitudine in simili casi, mi arrampicai fino al punto critico, lo studiai minuziosamente, poi tornando alla sottostante piattaforma, ove attendevano i miei due compagni, dissi loro che lo ritenevo fattibile, ma molto difficile, e lo avrei tentato dopo essermi riposato. Tornai per la seconda volta per riposarmi e dissi a Paolo di provare se aveva voglia, mentre riposavo, ciò che non si fece dire due volte: nessun cane da guardia avrebbe potuto essere più pronto. Anch'egli tornò per riposarsi con l'identico giudizio del mio. Tornai per la terza volta e dissi che ora avevo la certezza di superare quel tratto, ma bisognava che mi riposassi ancora per poi applicarvi una sicurezza per passare (ahi, che si entrava nel prunaio!). Preuss non rispose, ma mentre io preparavo un cordino per l'assicurazione partì alla chetichella, e quando me ne accorsi era già alle prese con lo strapiombo. Mi saltò la mosca al naso (forse era un moscone) e spero si vorrà ammettere che una simile bestiola del buon Dio in simili situazioni può non essere coefficiente di armonico procedere.

In una forma non perfettamente squisita gli ordinai di tornare: io sarei salito ad applicare la sicurezza, poi ben volentieri avrei lasciato a lui la gloria di superare il passaggio come capocordata. Preuss, appiccicato al brutto passaggio mi risponde: «Una sicurezza? Mai più! Io non ho bisogno di sicurezza dal momento che tu stesso hai dichiarato che la cosa è fattibile», e così dicendo non interruppe i suoi sforzi pericolosi. Allora mi saltò al naso la mosca suocera e gli urlai: «Indietro miserabile!», e lui duro. Tagliai corto, pigliai la corda bene in mano e gli urlai coi rispettivi aggettivi: «Infame, non ti lascio andare avanti!». Ma

egli non si dà per vinto, e mentre con la corda tesa gli impedisco di progredire fa dei contorcimenti formidabili per vincere lo strapiombo.

Potrebbe sembrare una favola ed è storia. Vidi che cominciavano a tremargli leggermente le gambe, come succede in situazioni simili quando si inizia l'esaurimento fisico, ed allora m'invase quel sacro furore col quale S. Paolo flagellava gli uomini di dura cervice, e, con quella calma provvidenziale che sono riuscito a recuperare nei momenti di estremo pericolo, per non so quale forza occulta slegai la signorina, slegai me, poi gli dissi: «Ora sei libero di fare ciò che ti pare e piace, chè non mi è simpatico qualsiasi legame con pazzi autentici. Alla mamma della nostra compagna ho promesso di ricondurla sana e salva ed è mio costume di mantenere la parola anche in casi di minore importanza. Servus Paolo e buon viaggio!...». Ma Paolo allora tornò ed una cordiale stretta di mano ci riconciliò.

Io risalii, v'applicai la sicurezza, e superai lo strapiombo che in tal modo Paolo si rifiutava di fare da capocordata. Dopo lo strapiombo si salì ancora fino all'avvicinarsi della notte, e così fui costretto per la terza volta al ritorno, dal momento che dovendo la signorina tener lezione la mattina successiva doveva rientrare a Monaco e non si poteva quindi pensare a un bivacco. Quale fatalità! Ero certo di riuscirvi e dovetti tornare! Per di più, ad aumentare il mio dispetto, s'aggiunse il fatto che non avendo portato con me le scarpe ferrate sul ripido pendio erboso ero continuamente con le gambe all'aria, per cui Preuss fu pronto a battezzarmi: «Tita Piaz aus Pera Gemischtwarenhandlèr und Epileptiker» (rivenditore di genere misti, perchè ero direttore del reparto Sport in una casa del genere).

Assieme alla signorina scesi in bicicletta a Innsbruck per prendere il treno di Monaco, mentre Paolo bivaccò ai piedi della parete. Ripromettendoci di tornare la prossima domenica di buonora con la convinzione di riuscirvi, lasciammo attaccati 70 metri di corda che ci avrebbe alleggerito un buon tratto di parete. La prossima domenica pioveva a diretto e l'altra ancora avevo già dovuto tornare in Fassa.

Poco tempo dopo Herzog e Fichtel, usando nel primo tratto la nostra corda e continuando la via da me iniziata ed ideata, raggiunsero la cima. Se fossi superstizioso crederei alla persecuzione di un fato ostile.

Orbene, lì sul magnifico altipiano, di fronte alla parete immacolata, divinamente illuminata dagli ultimi bagliori crepuscolari di una indimenticabile sera primaverile, strinsi per l'ultima volta la mano a Preuss, il cavaliere più puro e più fantastico della montagna di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Dal Papa alpinista all' alpinista Santo

Giuseppe De Mori

Dopo Pio XI, il Papa alpinista, abbiamo ora l'alpinista Santo, il Beato Contardo Ferrini, nato a Milano il 4 aprile 1859 e morto a Suna sul Lago Maggiore il 17 ottobre 1902, che Pio XII beatificò la Domenica in Albis 13 aprile 1947, cioè appena a quarantacinque anni dalla morte.

Il Beato Contardo è più conosciuto come scienziato del diritto, professore delle Università di Messina, Modena e Pavia, consigliere comunale di Milano, alto intelletto e pioniere di italianità in ogni parte del mondo. Ma vi è un lato men noto della sua poliedrica figura, che la rende anche più affascinante e più vicina a noi. Contardo Ferrini, infatti, cinquanta, sessanta e anche più anni fa è stato un precursore dell'alpinismo nella forma moderna, così come noi lo concepiamo, quando l'amore della montagna era di pochissimi, quasi sempre anime elette e solitarie, che alla montagna andavano a chiedere le più ricreanti elevazioni dell'intelletto e dello spirito.

Sotto questo aspetto me lo rivelò il Vescovo Ferdinando Rodolfi appena venuto a Vicenza dalla sua Pavia nel 1911, nelle prime escursioni fatte insieme sulle nostre Piccole Dolomiti. Monsignor Rodolfi, che aveva insegnato insieme col Ferrini all'Università di Pavia, mi diceva appunto della passione che il Ferrini aveva per la Montagna e delle sue escursioni dal Monte Rosa alle Alpi Orobriche, dove ricreava lo spirito in una più profonda conoscenza della natura e dove, dal finito, spaziava verso l'infinito, come ha ricordato Pio XII nel discorso che ne ha scolpito la gigantesca personalità.

Oriundo da Locarno, anche nei bassopiani dell'Olonza e del Po, il Ferrini conosceva la nostalgia delle montagne nate, che segnano il confine tra l'Italia e la Svizzera, e sempre vi ritornò per intima attrazione, per riscattarsi dal forzato sedentarismo della cattedra, per esser guida da altri verso le superne altezze del Creatore tra il più incantevole sfavillio del Creato.

Questo acuto sentimento della natura, come « scuola robusta ed efficace » della propria fede e della propria individualità è documentato in tanti passi de' suoi « Scritti religiosi », che po-

trebbero costituire, trascelti, una attraente appendice degli « Scritti alpinistici » di Don Achille Ratti, il futuro Papa, raccolti nel 1925 dal Club Alpino di Milano.

Nell'anelito ad orizzonti sempre più vasti il prof. Ferrini sentiva tutta la felicità del riscatto dalle angustie della vita cittadina, l'ispirazione all'arte, l'espansione del cuore e la liberazione dall'opprimente egoismo, che tende a mortificare nella materia lo spirito.

« Povera gioventù — scriveva — senza coscienza e senza dignità, che s'occupa di mode e di romanzi, di teatri e di gale, e non si è ancora perigliata sul ciglio di un abisso, non ha peranco toccata la cima nevosa di un monte!... Date-mi quel ragazzo che cresce aderente come l'edera alle vesti materne, privo di individualità e di iniziativa, pieno di codarde paure, per diventare un più codardo libertino, datemi quel ragazzo ch'io lo conduca su per le Alpi nostre. Impari a vincere in quegli ostacoli di natura le future difficoltà della vita; impari a gioire al sole nascente contemplato da uno sperone di monte, al sole cadente che incendia i vasti ghiacciai, al chiarore di luna che scherza nella valle deserta; colga il fiore che nasce al limite delle nevi perpetue ed esalti di tanto riso di cielo tra quegli orrori di monti! Quel ragazzo tornerà fattosi uomo, e la sua coscienza morale non ne avrà scapitato ».

Nel disagio d'una giornata di pioggia in montagna a Bondione nella Val Seriana, scriveva: « Trovo meglio la pioggia tra questi dirupi, rinchiuso in così deplorabile stamberga, che ozioso nella nostra città, ospite diurno di un caffè o intrepido *touriste della galleria*... Oh! meglio il libero tuono, che corre dall'una all'altra le cime superbe dell'Alpi, meglio il vento della montagna, che stride nella selva di abeti, che l'assordante rumore di mille persone affaccendate a far nulla, a corrompersi, a dissiparsi ».

Il barone Bartolomeo Nogara, che del Ferrini fu collega nel Consiglio Comunale di Milano e che ora è direttore generale dei Musei e Gallerie del Vaticano, ha descritto negli atti processuali della Beatificazione una escursione fatta

con lui sul Monte Rosa, nella quale sulle prime il professore, che era tutt'altro che atletico nel fisico, dovette vincere il mal di montagna, ma presto si riprese e si comportò da provetto alpinista nelle scalate e nelle cordate, abile a maneggiar la piccozza quanto i palinsesti, mentre intercalava gli affanni della salita con citazioni di Orazio e di Carducci, di Giacomo Zanella e del poeta vernacolo milanese Carlo Porta. Spesso si metteva a capo di brigate, anche di signore e signorine, ma la sua presenza bastava da sola ad ammonire che la montagna era fatta per mondarsi dalle scorie del mondo, non per invischiarsi. E per tutti era maestro anche lassù, tant'era seducente nella conversazione dotta ma niente affatto pesante, così da potersi dire che senza volerlo faceva cattedra anche della montagna.

Le sue escursioni iniziate col Monte Rosa nel 1876 durarono fino al 4 ottobre 1902 sui Monti

del Lago Maggiore, cioè fino all'ultima sua uscita dalla villa paterna di Suna, dove il giorno dopo si mise a letto col tifo, preso per bibita di acqua infetta, e dove tredici giorni dopo morì a soli 43 anni, quando aveva conquistato uno dei primi posti tra gli scienziati di tutto il mondo e il mondo molto di più si aspettava dalla sua ormai allenata e fresca maturità.

Aveva toccato molte vette della imponente e sedra alpina che dal Piemonte al Ticino incorona la Valle del Po ed aveva scalato anche molte cime dell'Appennino Ligure-Lombardo sopra Modena e Pavia facendo anche lunghe escursioni nella pianura e sul Preappennino di Carpi e di Sassuolo. Corda, piccozza, sacco e scarpe ferrate s'alternavano allora alla toga e all'ermellino del professore di diritto romano per farlo apparire un giorno, con sigillo di più, quello che Pio XII chiamò « l'uomo della realtà moderna, ma anche il santo dell'ora presente ».

SULLE ALTE RUPI DI BRAIES

ARDE UNA FIAMMA

Camillo Berti

Nel 1790, quattro anni dopo la prima ascensione di Balmat e Paccard al Monte Bianco, quando le cime delle Alpi Venete si ergevano inviolate e non tentavano ancora alcuno ad affrontarle, un botanico di Klagenfurt, della Compagnia di Gesù, il barone von Wulfen, professore di fisica, si addentrava in Val Braies.

Richiamiamo dall'oblio, in cui è completamente caduto, questo nome, il nome del primo alpinista « sulle Dolomiti ».

Solo 14 anni dopo di lui, nel 1804, il cacciatore di camosci Pichler guidò i due inviati dall'arciduca Giovanni d'Austria sulla vetta dell'Ortles, iniziando l'alpinismo classico sulle grandi cime venete: inizio dell'alpinismo classico che è legato anche ad una bella figura sfortunata: quella dell'agordino don Terza scomparso nel 1803 nel primo tentativo di raggiungere la più alta vetta dolomitica, la vetta della Marmolada.

Su quali cime è salito il von Wulfen?

La prima cima fu certo il Lungkofl (il M. Lungo, 2280), quella cima che spicca ad oriente guardando dalla Valle di Braies, cima modesta, ma con un muro diritto che potrà riabilitarla un giorno, se verrà salito.

La seconda fu, per quanto si sa, « il Geisl, il monte più alto della Valle di Braies ».

Anzitutto chiediamoci: qual'è « il monte più alto della Valle di Braies »?

I più alti sono: la Croda del Becco (2810), la Piccola Croda Rossa (2857), la Croda Rossa (3139), il Picco di Vallandro (2839).

La Croda Rossa è fuori questione. E' troppo spostata a Sud rispetto a Val Braies, così da appartenere più all'Ampezzano che a quella; troppo difficile per quel tempo, e infine, sulle Carte di allora era denominata Rothwand (Croda Rossa) e Creppa Rossa. Il nome Hohe Gaisl non figura che in Carte molto posteriori.

Anche il Picco di Vallandro dovrebbe essere fuori di questione: sulle Carte di allora si chiamava, come oggi, Dürrenstein.

Dobbiamo cercare su quelle Carte il nome di Geisl. Delle due Carte, quella famosa dell'Anich (edita l'anno 1774, cioè sedici anni prima della salita di von Wulfen) non porta quel nome; lo porta la posteriormente edita Carta del Lombardo-Veneto, e lo segna (Geis) dove le Carte odierne segnano Rauhe Gaisl (2181, Croda Scabra), Schlecht Gaisl (2526, Crodaccia), Kleine Gaisl (2857, Piccola Croda Rossa). Riteniamo probabile che il von Wulfen abbia dunque

salita una di queste cime: le due prime classificabili oggi come «salite elementari» e la terza come salita di 1.º grado. Quest'ultima, la Piccola Croda Rossa, risponde più delle due altre alle parole «il Geis, il monte più alto della Valle di Braies».

Qualunque di queste sia la cima salita, sta il fatto che la prima ascensione dolomitica ebbe luogo nella zona della Croda del Becco.

E' anche possibile che la cima salita sia stata la Croda del Becco stessa, la vera dominatrice della Valle di Braies e vicina alle cime che portano il nome di Gaisl.

La Croda del Becco, localmente denominata Gran Sass La Porta (perchè non preferire questo bel nome locale?) e dai tedeschi Seekofel, cioè Cima del Lago, è una dolomite imponente vista dal Lago di Braies: una muraglia compatta, che mirabilmente si specchia nell'azzurro cupo dell'acqua, ch'essa scende a lambire con le sue ultime ghiaie. Ed è spettacoloso il contrasto tra quella piccola conca tutta rinserrata tra ripidi declivi fittamente boscosi e quella pallida vasta parete di roccia che balza su per 1300 metri!

Quella conca selvaggia (Wildsee, Lago Selvaggio), quel catino profondo, non ha paragoni possibili con altre conche dolomitiche: ha una individualità tutta sua.

Casara, nel suo prossimo libro «Al sole delle Dolomiti» ha molto suggestivamente rilevato il forte contrasto tra questa conca e quella che pur tuttavia ha qualche somiglianza con essa, la conca di Misurina:

«Il Lago di Braies giace incastonato fra monti, amante più delle ombre che del sole; e le sue cupe acque sembrano coprire un abisso. E' un lago nordico, simile a quello di Gosau nel Dachstein. Non è aperto, solare, smagliante di colori come quello di Misurina.

A Misurina si è sulla soglia del Paradiso, qui invece pare di entrare nella bolgia di Dite.

Tutti e due sono intimamente suggestivi, ma il primo rispecchia il vasto azzurro del cielo ed eleva lo spirito, l'altro riflette nel profondo le ombre dei boschi ed opprime.

A Misurina si rimane estasiati, a Braies percossi, incupiti.

Là senti la luce dell'Adriatico, qui il gelo del Mare del Nord.

Sono degni rivali in opposte bellezze.

Il Lago di Misurina è la creazione di tante montagne, quello di Braies è il figlio di una sola montagna. Il primo è innalzato da poderosi fianchi di monti, offerto quale magico specchio all'azzurro, l'altro è racchiuso gelosamente nel grembo materno di una gran dolomite.

Su queste acque potrebbe essere dipinto da un Rembrandt il vecchio Caronte con la sua barca infernale, avanzante ad approdare alla riva, in attesa di dannati per traghettarli al di là, in quel regno di picchi e di baratri.

Dall'alto questo lago sembra l'occhio di un ciclope. Nelle notti più buie scendono dalle valli circostanti le streghe seguite da un corteo di nani e di anguane irrequiete, per la tregenda. E allora il lago canta un'orrenda canzone, che si propaga negli antri, mentre il vento gelido ne turba lo specchio».

Sulla sponda settentrionale del lago, in una breve radura della foresta d'abeti che si protende pur essa a lambire la riva, sta, isolato, il grande albergo di Braies: la mole possente della Croda del Becco si erge di fronte al di là dell'acqua. D'estate la numerosa colonia villeggiante era conquisa probabilmente molto più dalla pace idilliaca che dalla solenne austerità del sito.

Nel 1944 quell'albergo fu trasformato in prigione: fin là dentro, negli ultimi spasimi della guerra, entrarono i nazisti trascinando seco i prigionieri più illustri: quei miseri imprigionati non certo si saranno lasciati cullare dalla pace idilliaca, ma ben più probabilmente saranno stati dominati dalla plumbea sensazione di quell'austerità solenne: dall'oppressione della gran massa incombente della montagna brulla, dalla tetraggine di tutta quell'acqua ferma con la corona funerea degli abeti.

Il Rifugio è a mezz'ora di distanza dalla cima della Croda; si accede da quello a questa per sentiero, con parapetto e corda fissa dove il sentiero è intagliato nella roccia. Vi si arriva dal Lago di Braies contornando la Croda del Becco, o da Prato Piazza, o dalla Stazione ferroviaria di Fiammes, o da S. Vigilio di Marebbe.

Convieni raggiungerlo in serata a pernottarvi, e salire sulla cima della Croda avanti l'alba ad assistere allo spettacolo del sole che si leva ad arroventare il paesaggio dolomitico.

La Croda del Becco, comodamente accessibile dal Sud, è un'impresa alpinistica dal Nord. La parte centrale della grande parete ha due vie, complesse ma non troppo difficili. Meno difficile l'itinerario a sinistra, che è legato al nome di Glanvell.

Questo nome, alpinisticamente, riempie la vallata. E' uno di quei nomi che «hanno onorata la montagna al disopra di ogni confine di nazione». Le vie principali dei monti di Val Braies sono sue. Poeta e dottore dei Monti, raccolse sulle Dolomiti la fiaccola dell'alpinismo senza guide caduta dalla mano di Emilio Zsi-

gmondy. L'amore per le Dolomiti di Braies superò in lui quello per tutte le altre montagne.

Si partiva di là, si addentrava nell'una o nell'altra delle più recondite valli del Cadore, si librava con ali d'aquila sulle cime più belle, poi ritrasvolava sempre sulla sua Valle di Braies. La sua più luminosa vittoria in Cadore è legata al Campanile di Val Montanaia, « il Campanile più bello del mondo ». E quando, precipitato con i suoi due compagni di corda da una Croda lontana travolto dai sassi rotolati da una mandra di camosci, ne fu recuperata la spoglia, essa venne trasportata a Braies, e in obbedienza alla sua volontà testamentaria fu tumulata in quel Camposanto romito, ai piedi della Torre del Signore, di fronte alla muraglia del Gran Sass la Porta.

Sulla lapide, in armoniosi versi tedeschi, con reverenza si legge:

*« Oh, ch'io non muoia in valle,
con l'ultimo sguardo oppresso dal chiuso,
è sul monte ch'io voglio morire,
al tramonto d'oro del sole ».*

Su in alto, nel sole, dove più vasta è la solitudine e più grandiosa la visione, ci attende, amico, un Rifugio: il Rifugio della Croda del Becco.

Questo nostro Rifugio veneto impareremo sempre più ad amarlo, quale scelta avanzata: è il più nordico delle Dolomiti.

Ne apprezzeremo sempre più il valore non solo quale punto panoramico di bellezza rara, comodamente accessibile; non solo quale prezioso punto d'arrivo per chi si cimenti sulla muraglia Nord della Croda; ma altresì come punto di partenza soprattutto per una interessantissima ascensione: quella della Croda Rossa d'Ampezzo, una delle più alte vette dolomitiche (3139), per quel magnifico percorso che l'antica proprietaria del Rifugio, la Sezione Eger, ha studiato e in parte anche tracciato, e che è stato descritto poco prima della guerra da Sarteschi (Riv. Mens. del C. A. I. 1937).

E c'è la bella muraglia Nord della Piccola Croda del Becco (del Pittl Sass la Porta) che attende ancora il suo primo salitore.

SULLA VETTA SOTTO LE STELLE

Severino Casara⁽¹⁾

...Giù il baratro si oscura d'ombre; la sera sta per salire dalle valli e ci insegue sulle cime.

Ha del fascino anche questa parte finale, in cui all'ansia della ricerca si congiungono la stanchezza, la malinconia delle ombre e la prospettiva di un bivacco gelido. Dopo una lunga serie di salti, attacchiamo l'ultima cresta del cupolone, interrotta da chiazze nevose che ingemmano le rocce ormai scure.

In vetta ci sediamo sopra un blocco che sporge dalla neve.

Il crepuscolo dava un senso di gravità alle masse grandiose del monte, e noi lassù sentivamo nell'intimo una gioia muta, che ci commuove, di quel mondo così aspramente bello, duramente conquistato.

— Ed ora che sei venuto fin quassù, che hai faticato e lottato, dimmi, che cosa provi? Non hai tu abbastanza pianura, foreste, fiumi, colline che il sole illumina e dove i frutti maturano? Io custodisco per me questo sito augusto, sublime, dove s'aggira la vertigine come un'aquila ebbra d'immensità. Che cosa vieni a fare quassù?

Pareva che la montagna solenne ci parlasse così attraverso la leggera brezza notturna. Le rispondevano nel mio cuore le parole del grande poeta dell'Alpe, il Michelet, davanti alla maestà del Cervino: « Ma le avversità, i pericoli non scoraggiano punto; la crudele, l'orgogliosa che si trova là in alto, avrà sempre amanti e sem-

pre la si vorrà salire. Checchè possa obbiettare la ragione, la lotta dell'uomo con la montagna è poetica, è nobile. E' la volontà che protesta contro l'ostacolo cieco, e pianta sull'Inaccessibile la bandiera dell'intelligenza umana ».

Già la notte avanzava veloce. Il tramonto spargeva ancora le sue luci rossastre sulle cime più alte, mentre l'ombra fredda e violenta invadeva il fondo delle gole.

Ci scotemmo da quella stasi e pensammo alla discesa.

Gli attimi divini nella vita sono brevi. Essi sono dono di Dio quali compensi alle nostre fatiche e ai nostri sacrifici.

Scendemmo dal versante Sud, fiduciosi di portarci in basso con l'aiuto dei pallidi riflessi della neve rischiarata dal luccichio delle stelle.

Ma un ripidissimo nevaio ghiacciato ci trattene a lungo. L'oscurità intanto era divenuta profonda e dovevamo rassegnarci al bivacco.

Il compagno si sdraiò sulle ghiaie vicine alla parete ed io all'esterno. Stretti in quel petroso giaciglio, senza coperte e con vesti leggere, attendemmo che i minuti e le ore passassero.

Giù nella valle il buio era trapunto dalle luci dei casolari, dove gli uomini ben protetti riposavano dalle fatiche del giorno.

Discorremmo un po', finchè il sonno riuscì a vincere il freddo e chiuse gli occhi al compagno.

Mi movevo di tanto in tanto per accomodare qualche sasso che mi infastidiva sotto le membra, fissavo gli occhi sul profilo nero del mon-

(1) Dal libro in corso di stampa di S. Casara: *Al sole delle Dolomiti* - Ulrico Hoepli editore, Milano. - « Lo spigolo Nord-Ovest del Pelmetto ».

te, poi li chiudevo, mi raggomitolavo, mi stendevo, con le mani in tasca.

Pensai.

Il bivacco ci lega di più alla montagna e le cime che ci hanno trattenuto una notte nel grembo ci sono più care; sentiamo come un vincolo che ci unisce particolarmente a loro.

Lascieremo domani questa solitaria montagna, ma qualche cosa di lei ci resterà sempre scolpita nel cuore.

Passano i minuti, passano le ore, lente e fredde. Il silenzio è profondo, interrotto a tratti dai sibili del vento che si infrange su questo pilastro.

Poi la calma ritorna e l'Alpe dorme nella scialba luce delle stelle. Nessuno giù in valle penserà che due piccole sperdute creature umane riposano quassù in alto, sotto la cima. Presto l'aurora indorerà le montagne e noi godremo da questo scoglio un quadro fantastico. All'alba le nostre membra saranno intirizzite, ma gli occhi brilleranno di luce insolita davanti al prodigio dei colori di quel casto orizzonte di rocche e di castella.

Questo intimo contatto con la montagna che il bivacco ci procura è un ritiro spirituale dell'anima nostra al cospetto dell'universo. Sei solo, il tuo compagno dorme e tu vegli col freddo. Pare che la natura abbia atteso questo momento per parlarti con la sua voce misteriosa. Nella vita umana quando si esce dall'alvo materno si è soli, poi verranno a prodigarti cure i genitori, i familiari, compagni e amici che ti seguiranno, ti unirai alla donna e avrai figliuoli che ti contorneranno di affetto, ma quando arriverai all'estremo limite della tua esistenza, allora ritornerai ancora solo come alla nascita, e solo lascerai il mondo.

Non posso ricordare la solitudine della nascita e non conosco quella della morte, ma sento di aver compreso la solitudine della vita in quei sublimi contatti con la natura, lassù tra gli alti silenzi delle notti alpine, dove comprendi che la vita è un breve passaggio fisico sulla terra ma che lo spirito non muore. Oltrepassi la soglia del tuo piccolo mondo e ti addentri in quello astrale. Le stelle non sono più corpi celesti ma faci d'amore che adornano la serena pace della notte; la loro distanza non ti atterrisce perchè riesci a percepirla, e in ciò senti che hai del divino e che anche tu appartieni all'infinito. Al di là delle stelle che vedi ve ne sono altre ancora, e la tua mente percorre quegli spazi siderali e scorge la luce senza confini. La Montagna lanciandoci con le sue cime verso l'alto ci avvicina di più al divino.

Non ricordo se il sonno mi prese. Forse a tratti riuscì a strapparmi dagli artigli pungenti del freddo, che con l'avanzare della notte si faceva sempre più acuto. Vegliai... dormii... pensai...

Il compagno ogni tanto si moveva cercando forse di migliorare la sua posizione. Mi volsi col capo verso il vuoto e vidi un'apparizione strana. Da un grigio velo di nebbie, evanescente, diafana, come sospesa nel cielo, si illumina-

va la punta della Civetta. Sembrava un grande veliero di ghiaccio natante su un mare di nubi.

La tinta delle rocce era lattea e rosea come le guance di un putto tiepolesco; pareva che la montagna fiorisse dal caos.. Poi, quando ad una ad una si spensero le stelle e la volta del cielo si imporporava, allora altre cime apparvero all'orizzonte.

Scossi il compagno per ammirare quell'incanto. Poi scendemmo dalle rocce e divallammo...

MISURINA

"La perla delle Dolomiti"

E' strano che questa località, la quale dista solo una quindicina di chilometri da Cortina, sia tuttora sprovvista di quella attrezzatura che si addice ad ogni luogo ove si pratica lo sport dello sci.

Eppure quell'incantevole conca piena di neve e sole non ha una funivia, una sciovvia, qualche cosa insomma che renda meno faticosa la salita all'infuori dell'uso delle «solite» pelli di foca.

Certo non è mancata la buona volontà dei pochi residenti a Misurina... Ma come fare quando appartenenti alla Giunta comunale rispondono che la corda di una slittovia intralcia il passaggio delle «vacche» che sono lassù a pascolare d'estate? Come fare se gli stessi respingono una richiesta di taglio di solo otto povere piante, dicendo che la mancanza di queste, disperse in un'area di circa diecimila metri quadrati, può provocare lo slittamento delle slavine? Tutto ciò non ha aiutato certamente la buona volontà dei locali.

Ma finalmente la perseveranza di quest'ultimi è stata premiata.

La Giunta ha faticosamente concesso il passaggio di «qualche cosa» che partirà dalla riva del Lago e si stenderà tra gli alberi andando su, su fin sotto le pareti dei fantastici Cadini.

Sarà una cosa nuova non solo per gli sciatori dei dintorni, ma per quasi tutti gli italiani, sarà uno «Ski-Lift» il quale porterà gli sciatori e non sciatori al Col Varda, dal quale si gode una meravigliosa veduta delle più celebri Cime.

Lo «Ski-Lift» comincerà a funzionare nella prossima estate, avrà un percorso di 1300 metri con un dislivello di circa 450 metri. Alla stazione di arrivo vi accoglierà un caratteristico «chalet» con ogni comodità.

Per gli appassionati della solitudine dell'alta montagna vi sarà una «via ferrata» che traverserà da S.O. a N.E. tutti i Cadini e permetterà, tenendo sempre la quota dei 2300 metri, di raggiungere il Rifugio Longères ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo. Dell'itinerario di questa meravigliosa traversata parlerò prossimamente in questo Notiziario. Intanto ben venga lo «Ski-Lift», e ben vengano con esso gli appassionati dello sci, che finalmente potranno godere, assieme alle bellezze naturali di Misurina, anche le vertiginose piste di discesa del «Col Varda».

PIERO MAZZORANA
Guida e maestro di sci



CONVEGNO TRIVENETO SUL MONTE GRAPPA

Per la prima volta dopo la fine della guerra gli alpinisti delle Tre Venezie hanno assieme celebrato la « Giornata del C.A.I. », radunandosi sul Monte Grappa, il Monte sacro agli Italiani, e rendendo omaggio alla memoria dei Caduti della passata e della recente guerra.

L'appuntamento era a Bassano, e qui alle 7 del mattino, si diedero convegno oltre venti Sezioni del Club Alpino Italiano: Gorizia e Trieste, pavesate con i tricolori, Padova con i suoi undici automezzi, Venezia, Vicenza, Bassano, Montebello, Montecchio, Trissino, Montebelluna, Valdagno, Mestre, Stra, Conegliano, Castelfranco, Este, Arzignano, Chioggia, Marostica, Valdobbiadene. Alpinisti di altre Sezioni, quali Treviso e Feltre, avevano preferito salire alla vetta partendo a piedi dalla pianura. Gli autocarri si misero in fila nel piazzale principale di Bassano, al cospetto del Monte Grappa, schierati dietro la grande statua del Generale Giardino. Giungeva in automobile anche il presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, che da Genova era venuto appositamente per sottolineare con la sua presenza il significato e l'importanza del convegno.

Alle 8 precise, Roghel, il principale organizzatore della manifestazione, dava il via e una quarantina di autocarri si muoveva dando la scalata al monte. Gli automezzi si snodavano lungo le serpentine, simili a grani di un interminabile rosario e in colonna compatta giungevano verso le 10,30 sulla cima del monte.

Frattanto la montagna veniva avvolta da dense nuvole, cariche di pioggia, ed un'acquerugiola fitta e penetrante cominciava a ricoprire ogni cosa di un velo liquido.

La Messa, non potendo essere celebrata all'aperto, venne officiata da mons. Barzon, incaricato del Vescovo, entro il sacello della Madonnina del Grappa, la Madonnina mutilata della guerra 1915-18. La Sezione di Padova e quella di Trieste deponevano sull'altare una corona di alloro per i Caduti.

Terminata la S. Messa, nel silenzio generale il coro del C.A.I. intonava le note di una triste e nostalgica canzone « E' morto un alpin ».

Il tempo intanto andava peggiorando; ciò nonostante gli alpinisti si stringevano attorno al presidente generale Figari, che era attorniato dai Presidenti delle diverse Sezioni. Figari iniziò a parlare, visibilmente commosso. Recò il saluto di tutti i soci del C.A.I. agli alpinisti veneti. Nel ricordo del sacrificio e del valore dei soldati del Grappa,

promise alle Sezioni di Trieste e di Gorizia che la Sede Centrale del C.A.I. le aiuterà con ogni mezzo nelle venture difficoltà che esse incontreranno. Prese infine spunto dal presente convegno, che vedeva raccolti e affratellati oltre 1.000 alpinisti veneti, per affermare che il Club Alpino Italiano, sulle basi del rinnovato Statuto di Quintino Sella, suo fondatore, ha ripreso ad ascendere ed ancor più salirà. Quindi Pinotti, per il C.A.I. di Padova, che aveva organizzato il Convegno, offerse al rappresentante di Trieste, Sindellari, una pietra del Grappa, su cui stavano incise le parole:

« Monte Grappa tu sei la mia Patria. - Alla Sezione di Trieste le Consorelle Venete ».

Rispose Sindellari; ma la commozione gli attanagliava la gola e più che le parole erano le lagrime che volevano sgorgare: « concordi ed uniti giuriamo fede su questo sacro colle alla Patria », gridò. Poi parlarono Curlot, della Sezione XXX Ottobre di Trieste, e Viatori di Gorizia e le loro parole furono un inno alla Patria.

Quindi il convegno si sciolse. Il tempo incominciò a migliorare e le varie comitive si dispersero per la montagna. Il Presidente Figari era ovunque festeggiato e dovette sottomettersi a posare davanti a decine di obiettivi, sempre attorniato dagli alpinisti che avevano subito simpatizzato per quella persona dall'aspetto austero e insieme bonario, dal volto abbronzato e circondato dall'aureola bianca dei capelli.

I cori si moltiplicarono e fra tutti faceva spicco il coro di Padova per l'armonia del canto e la fusione delle voci. Molti frattanto raccoglievano i narcisi e ne componevano dei mazzi che offrivano ai triestini e ai goriziani. Alle 13 partivano i triestini salutati a gran voce da tutti gli alpinisti, più tardi i goriziani e infine alle 16,30 il grosso degli autocarri si rimetteva in moto per il ritorno.

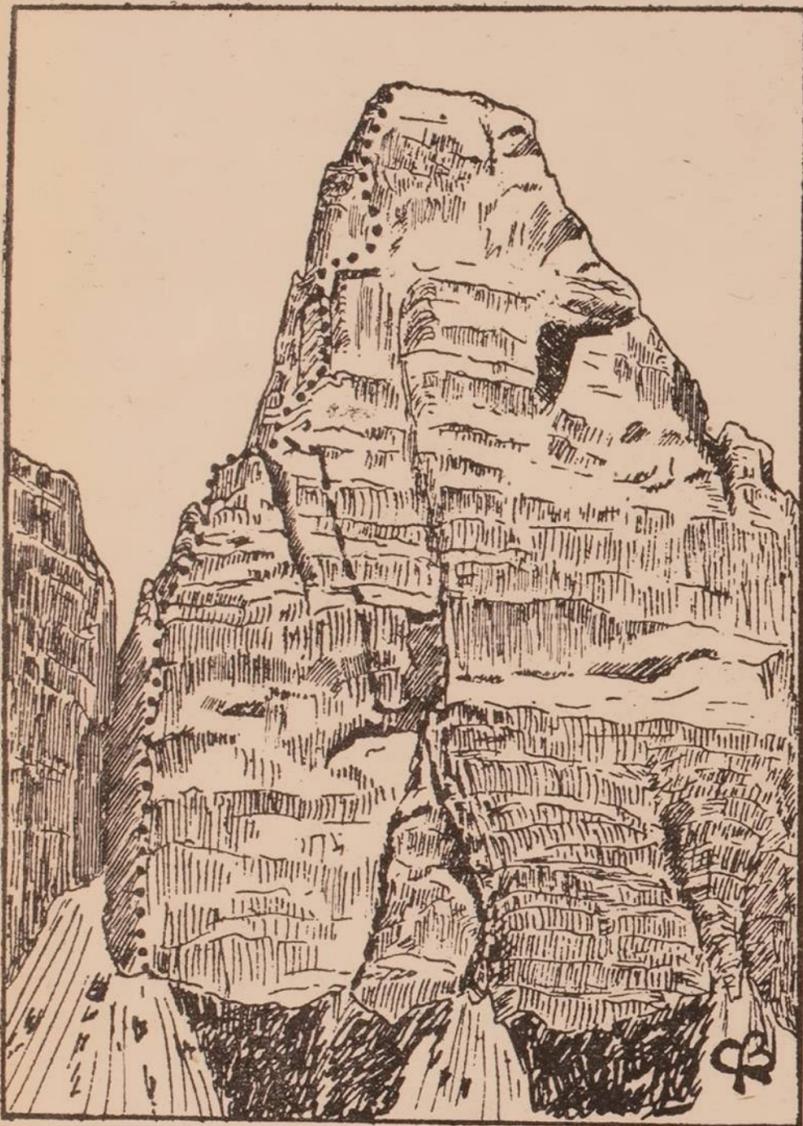
La manifestazione, svoltasi in una atmosfera di estrema cordialità e, in alcuni momenti, di patetica commozione, ha realmente espresso quella fratellanza, quella comunità di intendere e di sentire che è propria della famiglia degli alpinisti. Nonostante il maltempo che ha impedito che essa assumesse quella grandiosa solennità che le circostanze ed il luogo avrebbero consentito, essa rappresenta un attivo nella vita della nostra Associazione in quanto ha contribuito a mantener desti i vincoli di amicizia che stringono gli alpinisti di tutta Italia e, in particolare, gli alpinisti della lingua veneta.

PRIME ASCENSIONI SULLE DOLOMITI

Gruppo del Cristallo

TORRE NORD-EST DI POPENA

In zona di Misurina, nello sfondo severo di Val Popena Alta dominato dalla possente mole del Piz Popena, c'è un gruppo di torri e di guglie che offrono brillante campo d'azione per arrampicatori. Particolarmente bella la Torre NE di Popena, e



(Schizzi C. Berti)

La Torre Nord-Est di Popena con le vie Mazzorana-Milani-Scaramuzza-Rossi a sinistra e via Caldart-Pianezze a destra.

particolarmente arditamente la via per lo spigolo SE di essa aperta nel 1914 dalla guida Piero Mazzorana con G. Milani e le signorine Renata Scaramuzza, Nella e Liliana Rossi, con difficoltà di 4° e 5° grado (da molto a straord. diff.).

Sulla Torre NE di Popena è stato percorso ultimamente un itinerario nuovo, che nella metà superiore si riallaccia alla detta Via Mazzorana mentre nella metà inferiore si svolge in piena Parete Est, con difficoltà di 5° grado. L'ascensione venne compiuta il 20 novembre 1946 dagli alpini Caldart Giuseppe e Pianezze Bruno del « Centro addestramento alpinistico » dell'8° Regg. Alpini (Belluno), Centro comandato dal magg. Antinori.

Il nuovo itinerario verrà pubblicato sulla Rivista Mensile; il tracciato risulta dal presente schizzo.

Marmarole

TORRE DEI SABBIONI (2524)

Tra le ardite arrampicate di Ettore Castiglioni compiute poco prima del suo sacrificio per la Patria, è particolarmente memorabile quella sulla vertiginosa Parete NO della T. dei Sabbioni; superati circa tre quinti della parete egli col suo com-



La parete Nord-Ovest della Torre dei Sabbioni. Nella parte superiore la via Castiglioni-Artale devia a destra; la via De Polo-Cimetta prosegue dritta

pagno M. Artale, colti da un furioso temporale, dovettero deviare a destra, passare sulla Parete SO e proseguire fino in cima per il Camino Gasparotto.

Il loro percorso è stato ora ripetuto e proseguito per la stessa Parete NO verticalmente fino in cima dai « ragni » di Pieve di Cadore D. De Polo e G. Cimetta, 9 giugno 1946, con difficoltà di 5° grado.

CORNO DEL DOGE (2615)

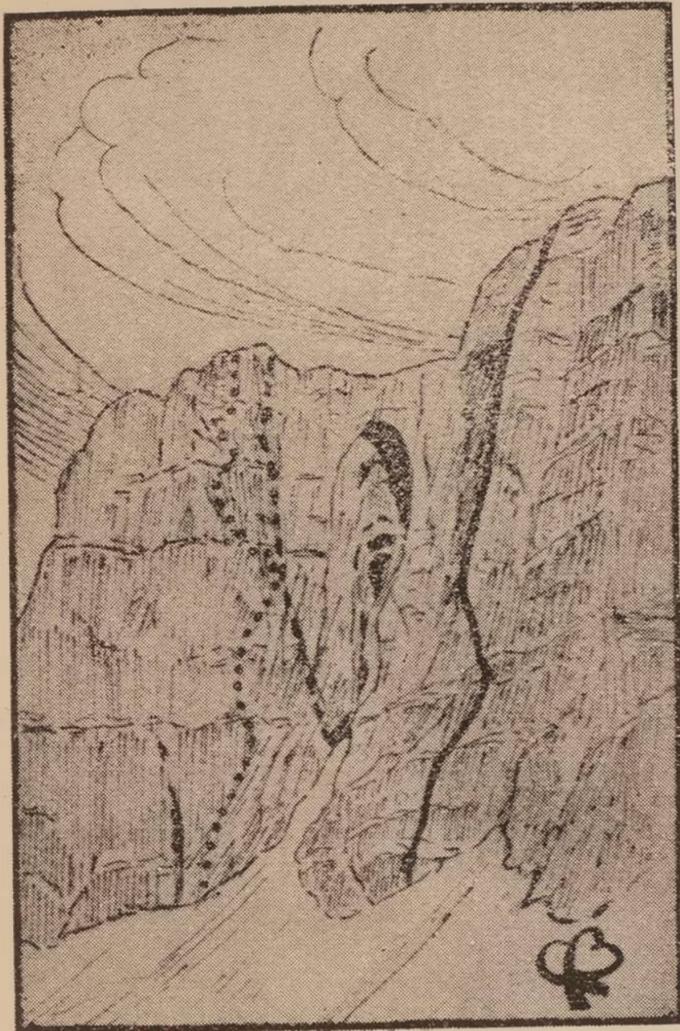
Sulla magnifica Parete Ovest, che guarda i Monti della Caccia Grande, finora inviolata, i « ragni » di Pieve di Cadore D. e U. De Polo e P. da Col il 16 luglio 1946 hanno aperta una via diretta di 5° grado, superando un dislivello di c. 450 m.: via che si affianca a quella bellissima in Parete N di Casara, Baldi e Meneghelo.

Gruppo di Fanis

CIMA FANIS DI MEZZO (2988)

L'alto largo paretone Ovest è stato salito il 16 agosto 1946 dai trentini G. Pisoni e M. Stenico per via diretta dalla base alla cima.

Su quel versante Ovest si conosceva una via



A sinistra la Cima Scotoni con le vie Pisoni-Leonardi e Costantini-Apollonio-Pompanin; a destra la Cima Fanis di Mezzo con la nuova via Pisoni-Stenico; tra le due cime il più gran tetto delle Dolomiti Orientali.

(Doménigg, Koller, Rausch), che partendo dall'estremità destra della base la tagliava obliquamente quasi tutta per raggiungere la cima, che è completamente a sinistra. Sullo stesso versante, a destra, si vede ancor oggi una meravigliosa successione di scale aeree, di ponticelli altrettanto aerei, residui di una via di guerra austriaca, che saliva ad una baracca situata soli duecento metri sotto la cima.

La nuova ascensione è superba, supera un dislivello di 650 metri, e benchè di 5° grado fu compiuta in sole 3 ore.

Gruppo dell'Antelao

ANTELAO (m. 3263) PER SPIGOLO OVEST

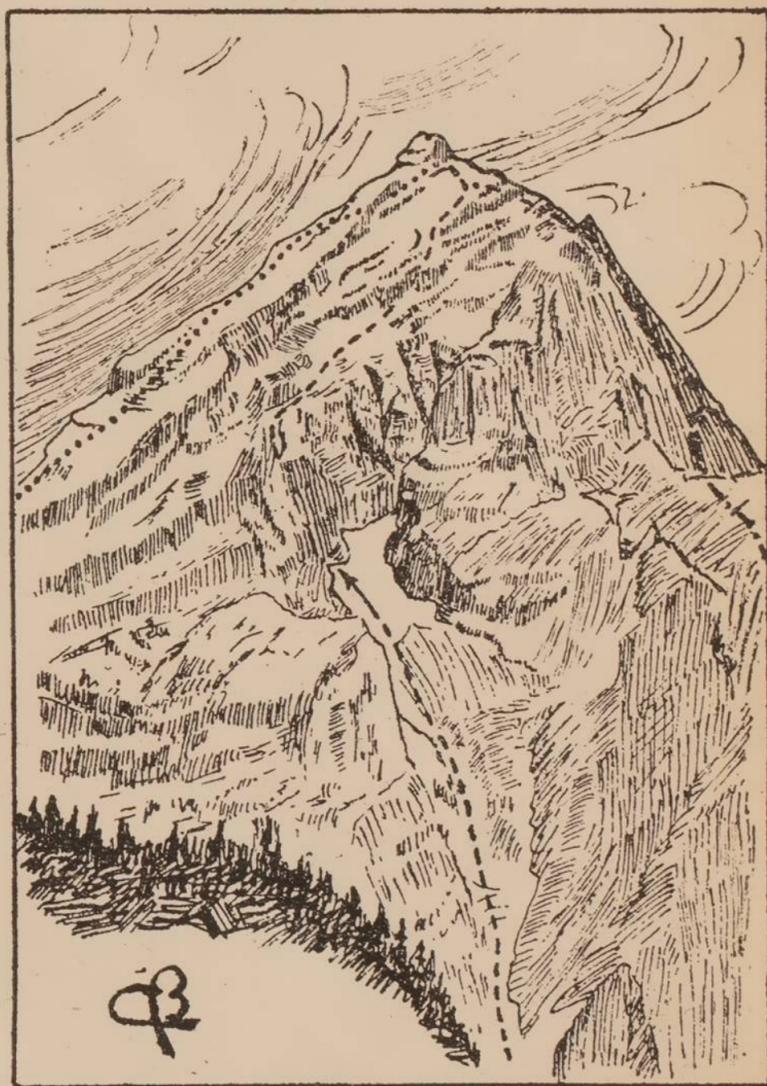
La Rivista *In Alto*, dicembre 1946, dà la relazione tecnica dell'ascensione di Renzo Stabile all'Antelao da Forcella Salvella per lo Spigolo e Cresta Ovest.

E' una notizia molto notevole perchè riguarda la nostra più grande montagna del Cadore, e perchè quello spigolo era stato salito soltanto una volta, da Stösser e Schütt 17 agosto 1930, e si sapeva che le difficoltà erano state estreme.

La maggior parte delle vie di Stösser, che ha chiuso il suo luminosissimo ciclo durato un decennio precipitando nel 1935 dal Morgenhorn, sono di difficoltà straordinarie od estreme: nelle Dolomiti Orientali sono sue le vie per parete S alla Tofana di Rozes, per spigolo NO alla Cima Grande di Lavaredo, per parete S al Becco di Mezzodi, per parete E alla Torre Leo.

Sullo spigolo dell'Antelao non si era più cimentato nessuno. Stabile lo ha affrontato *da solo* e nella sua relazione lo ha giudicato di 4° grado.

Il divario fra il giudizio di difficoltà di Stösser e quello di Stabile (come risulta da informazioni forniteci dallo stesso Stabile) dipende dal fatto che i due itinerari decorrono paralleli e vicini e coincidono solo nel tratto mediano. Nel tratto inferiore dello spigolo, Stabile, anzichè salire per il « camino gigantesco » di Stösser, è salito per un colatoio più a destra; e nell'alto dello spigolo (prima che questo trapassi nella cresta superiore) Sta-



L'Antelao visto dal Rifugio S. Marco con lo spigolo Ovest di Stösser e di Stabile a destra.

bile, anzichè per la « fessura-camino » di Stösser, è salito per un canale ampio.

Entrambe le vie corrono presso lo spigolo a sinistra di questo. La via logica è la via di Stabile: egli, studiata prima di partire più attentamente la conformazione dello spigolo, ha rettificato l'itinerario Stösser; Stösser evidentemente non ha veduto il colatoio e il canale vicini che riducono le difficoltà del percorso.

Quello spigolo superbo, che incatena lo sguardo di chi lo ammira dal Rifugio S. Marco e che pochi potrebbero azzardarsi ad affrontare se non esistesse che l'itinerario Stösser, oggi è invitante con la bella via del nostro Stabile.

Sull'Antelao oggi si sale per ben 12 vie! 8 italiane, 3 tedesche ed 1 inglese. Sulla più grande montagna del Cadore l'alpinismo italiano si è magnificamente affermato.

Gruppo del Sorapis

CIME DI VALBONA (C. 2770) E TORRI DELLA BUSA

Il ramo orientale del Gruppo del Sorapis, quello che staccandosi dai Monti della Caccia Grande si dirige verso N, cioè verso la rotabile Ca' San Marco - Misurina, era rimasto uno dei tratti più inesplorati delle Dolomiti.

In questi due ultimi anni il capitano dott. Antonio Sanmarchi, con un gruppo di alpinisti di Pieve di Cadore, lo ha esplorato a fondo, e lo ha descritto in un'accurata monografia sulla Rivista Mensile (1° numero 1947).

Sono state salite per la prima volta la Cima di Valbona e le tre Torri della Busa (A. Sanmarchi, E. Cortellazzo, Carmen della Torre, D. de Polo, C. Tabacchi, D. Nezi, V. Cappelli) ed è stata stabilita la tanto auspicata congiunzione tra il Rif. S. Marco e il Rif. Luzzatti attraverso il versante Est delle Tre Sorelle, la Busa del Banco ed il Col del Fuoco: itinerario alpinistico in ambiente grandioso; esso costituirà una delle più interessanti « passeggiate di croda » attuabili nelle Dolomiti.

Questo itinerario turistico-alpinistico completa l'altra « passeggiata di croda », ideata ed attuata dallo stesso Sanmarchi in più tempi, nel 1945-46, con la guida Cornaviera ed alcuni alpinisti di Pieve di Cadore, congiungente il Rif. S. Marco col Rif. Tiziano; nonchè il vecchio itinerario Acquabona (rotabile e ferrovia S. Vito di Cadore - Cortina d'Ampezzo) - Rif. Luzzatti per la grande aerea cengia traversante tutto il versante Ovest della Fopa di Mattia del Sorapis.

Si può oggi in tal modo compiere in quattro giorni questo stupendo giro di Rifugi: 1) Stazione ferroviaria di Acquabona, Rif. Luzzatti per la Cengia del Banco; 2) Rif. Luzzatti, Rif. S. Marco per il Col del Fuoco; 3) Rif. S. Marco, Rif. Tiziano per Forcella Croda Rotta; 4) Rif. Tiziano, Stazione ferroviaria di Calalzo per Forcella Marmarole.

Gruppo di Sella

PICCOLO CAMPANILE DEL MURFREID (2712)

Il 14 agosto 1946 A. Tomasi e M. Castiglioni hanno aperto un nuovo itinerario sulla Parete NE del Piccolo Campanile del Murfreid, visibile a pag. 407 della guida Castiglioni. Il nuovo itinerario, descritto nella Rivista Mensile 1946 pag. 301, ha passaggi di 4° e 5° grado, si svolge su parete di 450 m. ed ha richiesto 8 ore di salita. La via è stata intitolata all'alpinista Italo Chesi, tragicamente perito per incidente automobilistico.

CIMA DI SOEL (2948)

La gialla parete SE, alta c. 300 m., che nella Guida Castiglioni era detta « bella e ancora inaccessa », è stata vinta l'11 agosto 1946 da G. Pi-

soni e E. Bozzoli con difficoltà di 4° grado. Arrampicata molto elegante. La cima dal Passo Pordoi appare come la più alta e più individuata di quelle che si stendono tra V. di Soël e Forcella Pordoi.

Gruppo di Brenta

LE TOSE (2852)

1ª asc. Parete O: G. Pisoni, V. Bramani, M. Stenico ed E. Gasparini, 25 agosto 1946. Roccia molto compatta e liscia; parete di c. 300 m.; 5° grado.

DAINO (2684)

Nuova via per Parete S: M. Stenico e V. Bramani. L'itinerario segue un caratteristico diedro c. 200 m. a sinistra della Via Fox; 300 m. di arrampicata; 3° grado.

La via alta del Brenta

Richiamiamo l'attenzione degli alpinisti che amano il Gruppo del Brenta sull'articolo che Giovanni Stabile ha dedicato nel Bollettino della Società Alpinisti Tridentini alla nuova via che è ormai entrata a far parte dei sentieri della Società stessa: la « Via Alta del Brenta », congiungente la Bocchetta del Campanil Basso (2878) con la Bocchetta di Brenta (2549). Il percorso, che richiedeva quasi due ore di duro arrampicare per ghiaie e per nevi, si compie ora comodamente in una ventina di minuti, con panorama grandioso.

Prime salite invernali

GOLA NORD-EST DEL JOF FUART. — La Gola, che d'estate è una delle più percorse di tutte le Alpi Giulie, aveva respinto ogni tentativo invernale, sia per le frequenti valanghe sia per l'estrema difficoltà che in tale stagione rappresentano i salti di roccia sotto quella famosa Cengia degli Dei che ricorda il grande Kugy che ne ha concepito il percorso e il grande Comici che per primo lo ha attuato. La salita fu compiuta dai triestini Giuseppe Del Vecchio e Mario Mauri il 12 febbraio 1946 con gravissime difficoltà ed emozionanti avventure. Vedi relazione nella Rivista Mensile 1947, pag. 3.

M. PRAMAGGIORE (2479). — Il 16 marzo la guida Iginio Coradazzi con Alfonso, Isidoro e Candido Antoniacomi hanno raggiunta la cima del M. Pramaggiore, la principale del gruppo omonimo: vasta mole che domina l'Alta Val Tagliamento. Il gruppo del Pramaggiore è forse il meno conosciuto dagli alpinisti italiani in tutta la regione dolomitica. Esso ci è noto soprattutto per gli scritti dei tre rinomati alpinisti italiani d'oltr'alpe: Steinitzer, Pathera, von Glanvell; attende ancora uno dei nostri che vi dedichi una esplorazione ed uno studio appassionati. L'ascensione, compiuta per la via comune, cioè da Casera di Suola (1586), con alta neve e forte freddo, richiese circa 6 ore dalla detta Casera, e la discesa 3 ore. La relazione è pubblicata ne « Lo Scarpone », 1 maggio 1947.

Del Vecchio e Mauri sulle Dolomiti

I triestini Giuseppe Del Vecchio e Mario Mauri nell'estate 1946 hanno dato prova delle loro fortissime capacità alpinistiche ripetendo la via Comici-Slocovich-Fabjan sulla Croda dei Toni di Mezzo, la via Comici-Casara sulla Cima d'Auronzo, la via Mazzorana-Albasini sul Cadin delle Bisse, la via Cassin-Vitali-Pozzi sulla Cima Piccolissima, la via Comici-Casara sul Campanile Comici (già Italo Balbo): una salita di 5° e quattro di 6° grado, che erano state compiute finora una volta sola. Il brillantissimo ciclo è descritto a pag. 275 della Rivista Mensile del 1946.

CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI ESTATE 1947 (luglio-agosto-settembre)

CAMPEGGIO NAZIONALE C.A.I.-UGET: Gruppo del M. Bianco, Val Vèni, Courmayeur, m. 1700 - Turni settimanali a L. 6200. Informazioni presso CAI-UGET, Galleria Subalpina, Torino.

ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-SEM: Passo Pordoi, Rif. Contrin, Rif. Marmolada, Rif. Gardeccia. - Turni settimanali a L. 6700. Informazioni presso CAI-SEM, Milano.

22.0 ATTENDAMENTO « A. MANTOVANI »: Val Gardena, Plan di Valpudra, m. 1800. - Turni settimanali a L. 6700. Informazioni presso la Sez. CAI, Milano, via S. Pellico 6.

ACCANTONAMENTO NEL GRUPPO DEL M. ROSA: al Rif. Città di Vigevano, m. 2871. - Turni settimanali a L. 7300. Informazioni presso la Sez. CAI di Vigevano.

ACCANTONAMENTO NEL GRUPPO DELLE VEDRETTE DEI GIGANTI: al Rif. Roma, m. 2273. - Informazioni presso la Sez. CAI di Roma.

LOTTERIA « VACANZE ALPINE GRATUITE 1947 »: I biglietti della Lotteria sono in vendita a L. 30 ciascuno presso tutte le Sezioni del CAI.

ACCANTONAMENTO A PLAN VAL GARDENA, M. 1600. - Turni settimanali a L. 7000. - Informazioni presso la Sez. C.A.I. di Lodi, Corso Roma 52.

Condizioni di viabilità delle principali strade delle Piccole Dolomiti

La situazione del transito sulle principali vie delle Piccole Dolomiti è la seguente:

- 1) Strada Passo Xomo - Scarubbi - Porte Pasubio - Rifugio Papa: interrotta per sassi, ghiaia, frane. Nessun lavoro di ripristino in atto. Sarà libera forse per luglio.
- 2) Pian delle Fugazze - Galleria d'Havet - Rifugio Papa: idem.
- 3) Pian delle Fugazze - Ossario - Campogrosso:

non raccomandabile, per ora, a nessun tipo di vettura. Sarà riattata però certamente prima delle due del Pasubio.

- 4) Recoaro - Campogrosso: transitabilità completa.

BIBLIOTECA ALPINA

Usciti:

G. MAZZOTTI: *Introduzione alla Montagna* - L. 300, Libr. Ed. Canova, Treviso.

G. MAZZOTTI: *Alpinismo e non alpinismo* - L. 300, come sopra.

A. DUMAS: *Sulle Alpi* - L. 300, come sopra.

A. TANESINI: *Settimo grado* - L. 275, Ed. « L'Eroica ».

FRANCESCO CAVAZZANI: *Uomini del Cervino* - L. 800, Ed. « Olimpia » Firenze, 240 pag. con 48 tav. f. t. - Alle Sez. del C.A.I. L. 600.

ETTORE CASTIGLIONI: *Guida sciistica di Madonna di Campiglio, Bondone e Paganella* - In vendita presso la Società Alpinisti Tridentini.

Usciranno:

TITA PIAZ: *Mezzo secolo di alpinismo*, Casa Ed. Cappelli, Bologna.

SEVERINO CASARA: *Al sole delle Dolomiti*, Ed. Ulrico Hoepli, Milano.

A. TANESINI: *Drammi della montagna*, in Bibl. Alpina Mazzotti, Libr. Ed. Canova, Treviso.

LA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Il C.A.I. e il T.C.I. riprendono la pubblicazione della « Guida dei Monti d'Italia », con il volume « Prealpi Varesine, Comasche e Bergamasche » del dr. Saglio, cui gli alpinisti veneti debbono già gratitudine per l'eccellente Guida della catena alpina tra Passo di Resia e Brennero. Il volume, di circa 350 pagine, sarà munito di cartine, fotoincisioni e disegni con i tracciati delle principali ascensioni. Prezzo ridotto per le prenotazioni: L. 450 cartonato, L. 520 in tela.

NUOVE SEZIONI VENETE

Il 20 aprile il Consiglio Centrale del C. A. I. ha ratificato la costituzione delle nuove Sezioni di Maniago, Mestre, Monfalcone e Valdobbiadene.

Albergo Centrale TARVISIO

Dovete rimettere a posto la casa e decorarne i locali?

Rivolgetevi alla **M.O.T.**

Carte da parati e decorazioni
che vi offrirà il più moderno e
conveniente materiale decorativo

Nuova sede: Corso Palladio, 34 - VICENZA

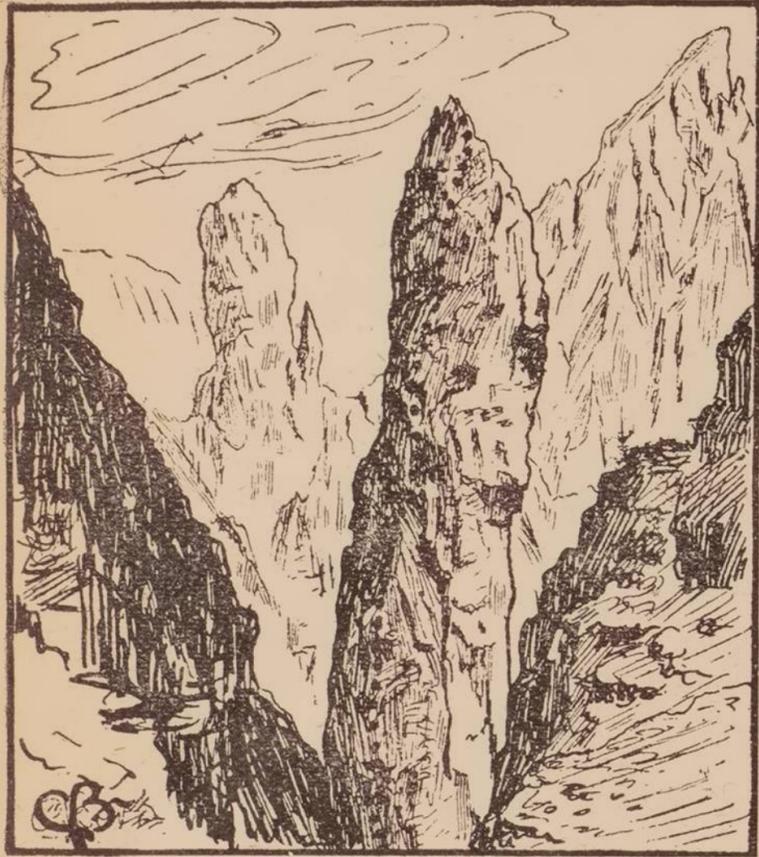
GUSTAVO LONGO

ricordato da una Guida Alpina

PIERO MAZZORANA

Tu, che dal paradiso degli eroi osservi la nostra povera vita sulla terra, perdona al mortale che Ti ricorda alla gente della Tua fede. E se dopo due anni dalla Tua scomparsa, Ti riportò lassù «vivo» nel regno dei cento campanili di Misurina, perdona ancora.

Era bella..., alta, svettante verso l'azzurro immacolato e sapeva di mistero. Noi ai piè, assisi, la guardavamo desiosi e ammirati. Le mani, incerte quasi, vanno su verso i primi appigli ta-



La Torre Gustavo Longo nei Cadini di Misurina

standoli, quasi una carezza. Lo sguardo osserva attentamente. Sopra di noi solo lo strapiombo fa da quinta sullo sfondo del cielo lontano, tanto lontano. Salimmo per roccia gialla, poi grigia, indi ancora gialla fino in vetta. In noi sentimenti strani, tersi, vibranti in un'armonia sconosciuta possente. Il dubbio del pericolo che si deve vincere. Il silenzio solenne rotto solo dai nostri richiami, dal martellare sui chiodi. Il respiro affannoso di chi fatica. Poi, la gioia e la soddisfazione della vittoria per la vetta raggiunta ci tolse ogni distanza di cose e persone care. Silenziosi ci stringemmo la mano.

Tu, amico caro, hai vissuto in quelle ore le più belle della tua vita. Ho visto nei tuoi occhi tanta gioia quanta la Montagna sa dare. E le parole che lassù pronunciasti agli spiriti della Croda, coronano oggi come una gemma il mio libretto di Guida Alpina: «Sinfonia di colori e di luci, palestra di ardimento sono queste Crode. E quando avrò imparato a conoscerle, ad amarle e a domarle dal lato più bello, sarò degno di loro».

Sì, Gustavo... Hai cercato nei più ardui mi-

steri della Croda di migliorarti, di innalzarti. La Montagna l'hai conosciuta, amata e domata meglio di tutti noi. E alla Montagna, che fu il Tuo unico ideale, hai donato perfino la vita. Oggi, lassù fra i cento campanili di Misurina, una torre svettante nell'azzurro immacolato ha avuto un nome, un battesimo: Torre «Gustavo Longo».

La Sezione di Treviso e il Rifugio Biella alla Croda del Becco

Chiusa la parentesi della guerra, durante la quale anch'essa dovette, come le consorelle, limitare la sua attività a mantenere in piedi la struttura amministrativa, la Sezione di Treviso vide affluire un confortante numero di nuovi aderenti che raddoppiarono in breve il numero degli iscritti.

A tale rigogliosa ripresa dell'interesse per le nostre montagne non poteva mancare da parte dei dirigenti, chiamati a reggere la Sezione dopo la liberazione, la ricerca di nuove iniziative cui rivolgere l'attività della Sezione, divenuta fra quelle più importanti del Veneto.

L'occasione venne dalla visita fatta nell'estate del 1946 da un gruppo di soci al Rifugio «Biella», trovato abbandonato, aperto alle intemperie e ai vandali che avevano recato già gravi danni all'arredamento, parte asportato, parte distrutto.

L'accordo con la Sezione di Biella, che aveva il Rifugio in concessione dal Demanio, non fu privo di difficoltà. Alla Sezione di Biella, che vi aveva sostenuto spese notevoli per la rimessa in efficienza, spiaceva evidentemente privarsi di un rifugio al quale, per quanto posto in località molto lontana dalla sua zona, si sentiva legata per il nome e per la passione particolare che alcuni suoi soci vi avevano dedicato.

Va riconosciuto che le resistenze da parte dei Colleghi biellesi non andarono oltre questo loro legittimo orgoglio cittadino. E le condizioni fatte alla Sezione di Treviso per la cessione del Rifugio Biella, mentre hanno trovato la Sezione Trevigiana in condizione di farvi fronte, le hanno dato il modo di essere presente, fin da quest'anno, in una zona dolomitica di grande importanza alpinistica e turistica.

Diremo in seguito, di più e meglio, del Rifugio Biella e delle sue grandi possibilità nella stagione estiva e in quella invernale.

La Sezione di Treviso lancia ora il suo appello ai soci tutti: Abbiamo un nuovo Rifugio, ma esso è privo di molte cose indispensabili, tutte cose che i soci più volenterosi possono aiutare a provvedere, dai vetri agli arredi di cucina, alla biancheria, alle stoviglie. Non si potrà fare tutto per quest'anno, anche perchè il tempo a disposizione è limitato, ma l'impegno ad aprire il rifugio nell'agosto prossimo, sia pure con servizio limitato, deve essere mantenuto.

Per una prima e simbolica «presa in consegna» è stata indetta una gita sociale della Sezione di Treviso al Rifugio Biella per il 13 luglio.

I soci che saliranno in quel giorno alla nuova casa di Treviso sui monti, diventeranno, ne siamo certi, altrettanti entusiasti propagandisti di questa opera alpina, che deve essere riportata all'importanza che essa ebbe in passato.

“ Cronaca delle Sezioni ”

SEZIONE DI ARZIGNANO

Presso C. Meneghini - Viale Margherita

Nel 1946 abbiamo svolta una buona attività con 11 gite, di cui 3 importanti: la prima alle Pale di S. Martino, la seconda a Cima Tosa, la terza a Cortina-Cime di Lavaredo, con un totale di 386 partecipanti.

Il 4 maggio corr. abbiamo iniziato il programma estivo con la tradizionale gita alla Piatta con numerosi partecipanti e buon esito; poi al Grappa con il Raduno triveneto.

Prossime gite:

Giugno: Baffelan, Summano, Lobbie e Mesole;
Luglio: Pasubio, Sassolungo, Sella, Cima Posta;
Agosto: Civetta e Croda Grande, Marmolada dal Contrin;
Settembre: Catinaccio, Cornetto, Zevola;
Ottobre: Uccellata di chiusura stagione.

Il Rifugio della Piatta verrà ripristinato nei limiti delle possibilità, e sempre nel migliore dei modi; nel 1948 si potrà inaugurarlo.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA

Piazza Libertà 7

Gruppo alpinisti rocciatori

Si è concluso il 15 maggio il primo corso di roccia svoltosi nella Palestra della Sezione, in Valle S. Felicità. Tale corso, che è stato preceduto da alcune conversazioni di cultura e di tecnica alpinistica, ed al quale hanno partecipato una ventina di allievi, è la prima manifestazione del « Gruppo Alpinisti Rocciatori » della Sezione, recentemente costituitosi allo scopo di elevare il livello alpinistico dei soci e di avviarli al libero alpinismo senza guide. Le istruzioni pratiche, svoltesi senza il minimo incidente, sono state adeguate alle finalità del Gruppo, cioè alla formazione di sicuri rocciatori e capi-cordata su difficoltà di 3° e 4° grado, non ritenendosi opportuno né alpinisticamente serio portare gli allievi a difficoltà e tecnica superiori, che solo possono esser patrimonio di alpinisti che già posseggano sicura esperienza di salite su medie difficoltà; perchè è in montagna e non in palestra che si forma l'alpinista. Invero, non è raro il caso di giovani che fanno mirabile in palestra con corda a forbice, staffe, ecc., e che poi in montagna, su un modesto 3° grado, mostrano di non conoscere le più elementari norme del procedere in cordata e dell'assicurazione, salvo perder la testa al minimo incidente, con risultati purtroppo talvolta tragici.

Gli allievi che hanno seguito il corso saranno collaudati durante l'anno in alcune ascensioni nelle Piccole Dolomiti, nelle Pale e in Civetta.

Sede sociale

E' stata riaperta ai Soci, in Piazza Montevecchio, dopo lungo periodo di chiusura dovuto alle contingenze belliche. Per le spese di ripristino è stata indetta una sottoscrizione « Pro Sede » che è ancora aperta. Si sta sistemando ed arricchendo la biblioteca sociale con interessanti opere.

Assemblea generale straordinaria

Sarà indetta entro giugno per approvazione del nuovo statuto sezionale e per comunicazioni varie ai soci dai quali la Presidenza desidera più fattiva collaborazione e più vivo attaccamento al Sodalizio.

Giovanni Zorzi

POKER RAMINO BRIDGE



DAL NEGRO TREVISO

CAMPOROSSO (Tarvisio)

ALLO SPARTIACQUE

posizione incantevole
la miglior cucina sempre pronta

SEZIONE DI CONEGLIANO

Albergo Europa - Viale Carducci

Il notiziario « *Le Alpi Venete* » verrà inviato gratuitamente a tutti i soci ordinari della Sezione al corrente con la quota sociale 1947. Pertanto i soci ordinari che ancora non avessero pagato la quota, sono invitati a farlo, con cortese sollecitudine, onde non rimanere esclusi dal ricevere i numeri successivi.

Situazione soci della Sezione

Ordinari 1-1-1947: 216, 30-4-1947: 235, in più 19. Aggregati rispettivamente: 120, 141, 21. Totali rispettivamente: 336, 376, 40.

Sci Club C.A.I.

Durante la scorsa stagione invernale è stato ricostituito lo Sci Club C.A.I. « Visentin » (affiliato alla F.I.S.I.) il quale, in collaborazione con la Sezione del C.A.I., ha svolto la seguente

Attività invernale

5 genn. gita a Quantin (versante N. del M. Visentin) con 12 partecipanti; 12 genn. a Quantin con 29; 19 genn. a Quantin con 34; 16 febb. a Quantin con 32; 9 marzo a Cortina con 40, e gare sezionali di sci; 29-30 marzo alla Marmolada con 32 partecipanti; 12-13 aprile al Visentin con 30.

Gare sezionali di sci

Il 9 marzo si sono svolte a Cortina le gare sezionali di sci, per la disputa della « II Coppa Mario Vazzoler » (triennale), che ha dato i seguenti risultati:

Gara di mezzo fondo - (Km. 6): 1. Bareato Nico in 40'00" e 4 quinti; 2. Bareato Corino 40'57"; 3. Da Gai Enzo 45'52" e 2 quinti; 4. Galeazzi Dr. Alessandro 48'37" e 4 quinti. Seguono altri 5 in tempo massimo.

Gara di discesa libera - (Pocol-Cortina): 1. Bareato Corino in 3'41"; 2. Rui Dr. Dino 3'43" e 1 quinto; 3. Bareato Nico 4'06" e 3 quinti; 4. Brunelli Francesco 4'21" e 1 quinto. Seguono altri 9.

La « II^a Coppa Mario Vazzoler » è stata aggiudicata definitivamente al Sig. Nico Bareato avendo questi vinto per la terza volta.

Rifugio « Mario Vazzoler » (m. 1725 - Gruppo del Civetta)

Il Rifugio « Mario Vazzoler », costruito nel 1928 nel « regno del 6° grado » con una capacità iniziale di 20½ posti letto, ben presto si dimostrò insufficiente per alloggiare le innumerevoli compagnie di alpinisti e di rocciatori attratti dalla più vasta e completa palestra di arrampicamento delle Dolomiti. Si dovette così nel 1936 costruire l'ala « Corrado Spellanzon » che col vecchio fabbricato costituisce un tutto unico ed armonico. La capacità fu così portata a 40 posti letto ed a due sale da pranzo. Neppure col predetto ampliamento il problema dello spazio fu completamente risolto, specie nelle settimane « di punta ».

Per ovviare all'accennato inconveniente, la Sezione di Conegliano porterà quest'anno a compimento, ed inaugurerà il 29 giugno prossimo un caratteristico « tabià » cadorino.

Tale « tabià » costituirà un fabbricato a sè e funzionerà come una « dépendance » del Rifugio

Vazzoler distando da quest'ultimo una cinquantina di metri. Sarà costituito da un piano terra in muratura, da adibirsi a magazzino, e dal primo piano in legno dove troveranno sistemazione 24 posti letto.

In tal modo per la prossima stagione estiva il Rifugio Vazzoler potrà contare su ben 64 posti letto.

Rifugio « Maria Vittoria Torrani » (m. 3100 - Gruppo del Civetta) - Via ferrata « Tissi »

Il Rifugio Maria Vittoria Torrani, costruito interamente in roccia e cemento e situato a pochi minuti di cammino dalla vetta del M. Civetta, si dimostrò presto soggetto ad una forte umidità, tanto che nel volgere di pochi anni quasi tutto l'arredamento divenne inutilizzabile. Di fronte a tale malanno la Sezione si trovò a dover prendere una radicale decisione: od abbandonare il rifugio trasformandolo in un bivacco fisso simile a quelli costruiti sulle Alpi Occidentali, o far fronte ad una serie di lavori di isolamento, di prosciugamento ed adattamento, lavori che avrebbero comportato una spesa ingentissima se si tien conto, data l'ubicazione del rifugio, del costo dei trasporti e della mano d'opera; la Sezione ha deciso per quest'ultima soluzione.

La quasi totalità dei lavori furono eseguiti la scorsa estate; quest'anno non rimarrà che completarli. Così uno dei più piccoli, ma fra i più arditi rifugi italiani, che tanta ammirazione e consenso ebbe da parte di alpinisti e rocciatori, nel prossimo agosto verrà riaperto.

Per completare l'opera anche la *via ferrata « Tissi »* è stata rimessa in piena efficienza, anzi lo stesso Tissi ne ha ritoccato l'andamento con una variante che la renderà oltremodo suggestiva.

La teleferica per il trasporto dei rifornimenti e dei sacchi alpini dal Van delle Sasse al Rifugio Torrani sarà riattivata dopo i danni e le asportazioni avvenuti durante il periodo bellico.

Desideriamo ringraziare da questo Notiziario l'Accademico Tissi che, per tutti questi lavori, ha messo a disposizione della Sezione oltre la Sua ben nota capacità di alpinista anche quella di costruttore.

Corso per rocciatori

Per iniziativa di alcuni giovani soci ha avuto inizio lo scorso mese di maggio un corso teorico-pratico per allievi rocciatori. Sull'andamento di tale attività daremo un resoconto più esteso nel prossimo numero.

Sede sociale

Dopo anni di attesa anche la nostra Sezione è riuscita ad avere un locale per essere adibito a sede sociale; una bella sala situata in posizione centrale del paese.

La biblioteca, con una discreta dotazione di libri, riviste, guide, carte topografiche ecc., è già stata riordinata e funziona regolarmente. Molti soci però non hanno ancora trovato la strada... Con l'occasione si ricorda che la sede sociale è aperta ai soci dalle ore 21 alle ore 23 nei giorni di martedì e venerdì.

Attività alpinistica extra Sezione

Preghiamo tutti i soci della Sezione che svolgono attività alpinistiche al di fuori di quelle organizzate dalla Sezione, di farci pervenire, su tali attività, di volta in volta una breve relazione allo scopo di inserirla nel presente Notiziario.

Gita di prossima programmazione da tenere in evidenza

29 Giugno: Gita sociale al rifugio Vazzoler per l'inaugurazione del "Tabià".

SEZIONE DI MESTRE

Via Terraglio n. 2|M

Programma delle manifestazioni estive 1947

Giugno. — Col Visentin: Rifugio delle Vittorie (m. 1764) dal Nevegal e discesa a S. Croce al Lago (m. 489). - Rifugio 5 Torri (m. 2137) e Nuvolao (m. 2648) da Pocol con discesa al Passo Falzarego (m. 2105). - Pale di S. Martino: Rifugio Pradidali (m. 2278) da S. Martino di Castrozza per il Passo di Ball e discesa a Fiera di Primiero.

Luglio. — Piccole Dolomiti: Rifugio Campogrosso (m. 1457) e per il Vaio Scuro discesa a Recoaro (m. 550). - Catinaccio: Rifugio Vaiiolet (m. 2243) dal Passo di Costalunga (m. 1753) per il Rifugio Fronza (m. 2237) e il Passo Santner; discesa per il Rif. Gardeccia (m. 1949) a Pera di Fassa (m. 1326).

Agosto. — Gruppo del Sella: da Passo Sella (m. 2214) per le Mesule al Rif. Boè (m. 2871) e Cima Boè (m. 3003); discesa a Passo Pordoi (m. 2239). - Marmolada (m. 3442): Traversata dal Rif. Contrin (m. 2016) al Rif. Marmolada al Passo Fedai (m. 2045).

Settembre. — Tre Cime di Lavaredo: Rif. Longeres (m. 2320); salita alla Cima Grande (m. 2998). - M. Civetta: Rif. Vazzoler (m. 1752); salita alla Torre Venezia (m. 2450). - Pian del Cansiglio: (m. 1027): Traversata del Bosco del Cansiglio con discesa a S. Croce al Lago (m. 489).

*Autotrasporti
Celeri*

ANTONIO SIEGA

TARVISIO

Telef. 39

SEZIONE DI MONTAGNANA

Casa del Popolo - Via Matteotti

Ai Soci

Da ormai due anni la nostra Sezione è venuta ad inserirsi fra le consorelle di tutta Italia. La sua esistenza è perciò breve ma si proietta nel proprio avvenire e in quello più grande del C. A. I. La particolare posizione geografica della nostra città e la conseguente grande distanza dai grandi Gruppi Alpini frena non poco i nostri sforzi ma non li esaurisce. Troppo grandi sono la nostra passione e il nostro amore per la montagna perchè ci si fermi davanti alle difficoltà e perchè non si portino i nostri scarponi su per l'Alpe splendente, su per i sentieri scoscesi, attraverso gli scintillanti ghiacciai.

L'attività dell'anno trascorso e cioè del primo di vita si compendia in 7 gite per un complesso di 250 partecipanti; ciò sta a dimostrare lo sforzo fatto e l'adesione sempre numerosa ed entusiastica dei soci.

Ora le difficoltà, si può dire, sono aumentate e lo sforzo deve essere ancora più tenace per, se possibile, migliorare la nostra attività ed il nostro attrezzamento. La Presidenza appassionatamente studia tutti i problemi organizzativi e cerca in tutti i modi di gettare le fondamenta solide della passione alpinistica per il sempre migliore funzionamento della Sezione. Nel contempo rivolge oltrechè il suo cordiale saluto, attraverso la voce di questo Notiziario, anche il suo appello ai soci affinchè con l'interessamento e la collaborazione affianchino la sua opera e la sostengano.

Cariche sociali

L'Assemblea Sezionale ha recentemente accolto le dimissioni della precedente Presidenza e proceduto alla nomina della nuova. Risultarono così eletti: Dott. A. Gambarin: Presidente. - Sigg. Dr. M. M. Pomello, Chinaglia, A. Fantelli, B. D'Agnolo, L. D'Agnolo, G. Baraldi, W. Trivellin: Consiglieri. La nuova Presidenza a sua volta nominò il sig. L. D'Agnolo Segretario e il Sig. G. Baraldi Amministratore mentre la Vice Presidenza fu assunta dal sig. A. Fantelli. A Revisori dei Conti furono eletti il dott. M. Carazzolo e il sig. E. Miotti.

La riconferma a Presidente del Dott. Gambarin è il giusto riconoscimento della sua opera e del suo attaccamento alla Sezione e al C.A.I.

Attività 1947

Per il 1947 la Presidenza ha concretato il seguente programma di gite che s'intende subordinato alla disponibilità dei mezzi di trasporto: *Febbraio:* gita sciatoria ad Asiago (effettuata). — *Aprile:* gita inaugurale della stagione estiva e benedizione del gagliardetto della Sezione a M. Pendice (effettuata). — *18 Maggio:* Raduno Triveneto sul M. Grappa. — *Giugno:* Cortina d'Ampezzo (3 giorni). — *Luglio:* Campogrosso. — *Agosto:* Marmolada (3 giorni). — *Settembre:* Paganella (1 giorno e mezzo). — *Ottobre:* Maronada e chiusura della stagione estiva sugli Euganei.

La partecipazione, libera ai soci, loro familiari e non soci presentati da un socio, si confida sia numerosa.

Serate cinematografiche e documentari alpini

Nel mese di aprile è stata effettuata una serata cinematografica presso il Cinema Branzo con la proiezione dei film di L. Trenker: «La grande conquista» che illustra la prima ascensione effettuata dalla guida Balmat alla vetta del M. Bianco. Negli intervalli il Coro dei Canterini della consorella Sezione di Padova ha brillantemente svolto un applauditissimo programma scelto di canti della montagna. Il Prof. O. Pinotti ha preceduto la proiezione del film con appropriate parole di illustrazione. Numeroso pubblico ha assistito allo spettacolo.

Il 28 aprile u.s. nella Sede a cura della Sezione sono stati proiettati due documentari a passo ridotto di soggetto alpino: «Le Alpi Bavaresi» e «La Jungfrau», molto favorevolmente accolti dai numerosi presenti.

La benedizione del gagliardetto

Finora sono state effettuate due gite: l'una sciatoria in autopullman ad Asiago con la partecipazione di 39 sciatori che hanno goduto una meravigliosa giornata sulle nevi dell'altipiano, e l'altra a M. Pendice. Quest'ultima coincise con l'inaugurazione e la benedizione del gagliardetto della Sezione di cui fu Madrina la signora Nedda Foratti assidua frequentatrice delle nostre manifestazioni. La cerimonia fu preceduta dalla Messa al campo sotto la parete Est Comici. In seguito i partecipanti assistettero ad arrampicate sulla parete Ovest e a loro volta si cimentarono in alcune vie. Il ritorno fu caratterizzato dalla generale allegria anche alimentata da qualche buon bicchiere.

Attrezzamento

Al fine di attrezzare sempre maggiormente la Sezione e dati gli scarsi mezzi a disposizione per l'acquisto di materiale la Presidenza rivolge un caldo invito a tutti i soci perchè abbiano ad offrire alla Sezione stessa pubblicazioni, carte di montagna, guide, materiale alpinistico ed anche fondi in danaro. Tutto ciò costituisce un tangibile segno di attaccamento e un patrimonio che sarà sempre utilissimo per tutti. Nello stesso tempo si rivolge preghiera ai soci che non lo avessero ancora fatto di provvedere al ritiro in Segreteria del bollino dell'anno in corso dietro corresponsione della quota annuale, senza il quale non potranno usufruire di alcuna agevolazione.

Si avvertono i soci della Sezione e le Sezioni trivenete che questa Sezione ha disponibile un certo numero di paia di ramponi da ghiaccio a otto e dieci punte che cede al prezzo di L. 600 al paio. Chi intendesse farne acquisto può rivolgersi in Segreteria o indirizzare alla stessa.

Mostra fotografica

Nel mese di Settembre questa Sezione allestirà una Mostra fotografica di soggetto alpino alla quale invita a partecipare tutte le Sezioni Trivenete del C.A.I. Il programma particolareggiato ed il regolamento verranno a suo tempo comunicati sia per mezzo di questo Notiziario che per lettera alle Sezioni.

Culla

La famiglia del C.A.I. Montagnana, già rattristata per la partenza del suo primo Segretario e

socio fondatore Bruno Paccagnella, al quale la legano sinceri vincoli di cordiale amicizia e un simpatico ricordo, è stata recentemente allietata dalla nascita della socia vitalizia Daniela Baraldi figlia del nostro Gianni. Alla neo-socia e ai suoi genitori le fervide felicitazioni e gli auguri della Sezione.

1868
1934

FORNITORI DELLA CASA REALE

CARPENÈ MALVOLTÌ
CONEGLIANO

**Carpenè
Malvolti**

Sono sempre gli spumanti
Carpenè Malvolti che danno
la scintilla del buon umore.

PROSECCO
il vino tipico dei colli di Conegliano
è l'altro prodotto classico a cui la
CARPENÈ MALVOLTÌ
ha legato
il suo nome.

PROSECCO
CASA FONDATA NEL 1868

FEDERICO BULIANI
ALIMENTARI
TARVISIO

SEZIONE DI PADOVA

Via 8 Febbraio n. 1

I rifugi della Sezione padovana del C.A.I. - Quello che si è fatto e quello che rimane da fare

Qual'è la situazione, oggi, dei rifugi della Sezione padovana del Club Alpino Italiano? Se si pensa a quello che erano subito dopo la fine dell'immane guerra, si può affermare che molto è stato fatto; ma molto, però, rimane ancora da fare per far ritornare queste nostre case di montagna alla loro primitiva efficienza. Appena possibile è stato fatto un bilancio dei danni che i rifugi avevano riportato e i dirigenti della Sezione si sono messi alacremente all'opera. Con le modeste risorse su cui potevano contare hanno cominciato a ricostruire ciò che era andato distrutto, un po' per effetto delle azioni belliche e un po', bisogna riconoscerlo, per vandalismo e a scopo di furto. Tutto sommato i danni si potevano calcolare intorno ai quattro milioni, il che, purtroppo, era molto per le limitate possibilità delle stremate forze della Sezione. Ma non ci si spaventò e, ripetiamo, ci si accinse alla difficile opera con coraggio e con volontà; opera a cui ancora sono tesi i maggiori sforzi del C.A.I. patavino.

Nel 1946, dotato delle stoviglie che mancavano, è stato fatto funzionare il *Padova* in Prà di Toro; e l'affluenza è stata davvero incoraggiante, superiore alle più rosee speranze, per quanto bisogna riconoscere che questo rifugio non ha sofferto molto dalla guerra.

Lo stesso non si può dire del *Locatelli* alle Tre Cime di Lavaredo che, già di proprietà in comune delle Sezioni di Padova e Bolzano, ora è esclusivamente della prima che, con non lieve sacrificio, inserendo questa spesa nel programma generale della ricostruzione, è riuscita a diventarne la sola proprietaria come era stato da anni la sua aspirazione, da quando, cioè, essa si propose di erigere l'attuale bella costruzione al posto della vecchia e inadeguata. Le condizioni di questo rifugio erano quanto di più desolante si possa immaginare: tutto era stato asportato, danni notevoli erano stati apportati all'interno ed inoltre si era, perfino, adibita a stalla per le pecore quella che un tempo era l'accogliente, elegante sala da pranzo! Con pazienza certissima, un po' alla volta, si è proceduto alla pulizia e alla, sia pur limitata, attrezzatura tanto che, sempre nel 1946, anche il *Locatelli* ha potuto essere riaperto e funzionare con normale servizio di alberghetto, richiamando pur esso un numero insperato di alpinisti. Data la scarsa disponibilità del materiale lettericcio, ridotto, forzatamente, è stato il numero dei pernottamenti. Diverso è il discorso, invece, che si può fare per il *Comici* in Val Fiscalina che, risultando il maggiormente danneggiato, non è stato possibile, malgrado ogni buona volontà, di riaprire.

Infine resterebbe da accennare al rifugio *Olivo Sala al Popera* il quale ha avuto anch'esso la sua parte di danni ma, in complesso, si può dire se la sia cavata discretamente grazie anche alla diligenza e all'onestà del conduttore Leo Ribul che personalmente si è occupato e preoccupato di esso durante il conflitto. L'anno scorso questo rifugio non ha potuto registrare una buona affluenza soprattutto a causa della impraticabilità del famoso «sentiero degli Alpini» che, per l'abbandono in cui ha dovuto essere per forza essere lasciato, oggi

risulta di una certa difficoltà anche per alpinisti provati. Questo, per sommi capi, il consuntivo dello scorso anno; come si prospetta la situazione per la stagione corrente? Cerchiamo di riassumerla brevemente.

Rifugio Padova: quest'anno esso sarà lasciato com'era nel 1946 dato che la Sezione vuole dedicare maggiori cure a quelli che ne hanno più bisogno. Essa conta su una assegnazione di legname promesse dal comune di Domegge per fare alcuni lavori più urgenti, e si preoccupa, soprattutto, di ripristinare la centrale elettrica e la conduttura dell'acqua un po' in malora. In complesso il *Padova* offre sempre buona ospitalità.

Rifugio Locatelli: il massimo delle possibilità economiche sarà dedicato a questo rifugio, per il quale sono stati fatti importanti acquisti di stoviglie e masserizie, fra cui una considerevole quantità di coperte e di materassi. Sono stati fatti anche lavori di riparazione; è stata installata una pompa provvisoria per i servizi idrici, cosicché si può assicurare che l'alpinista che si recherà al *Locatelli* se non lo troverà come era in passato poco ci mancherà; dall'anno scorso a questo, poi, i progressi sono stati davvero confortanti.

Rifugio Comici: quest'anno si riaprirà e funzionerà anch'esso con servizio di alberghetto. Vi potranno pernottare dieci persone su lettini con materassi e coperte sufficienti, ed altre dieci in cuccette. Anche qui sono stati fatti i lavori più indispensabili, sono stati sistemati i serramenti, i vetri, le porte, gli infissi; la cucina è stata dotata di tutta l'attrezzatura; insomma il rifugio potrà offrire tutto quanto, in misura minima s'intende, di conforto l'alpinista può desiderare.

Rifugio Popera: la Sezione ha deliberato di assegnare ad esso un numero sufficiente di coperte, dato che è stato riconosciuto che l'anno scorso se ne era fatta sentire la deficienza. Il *Popera* potrà dare buona ospitalità, pertanto, ad una quindicina di persone. Il C.A.I. di Padova avrebbe molto volentieri dato mano alla sistemazione della «Strada degli Alpini», al sentiero cioè che dal rifugio porta ad essa, ma le finanze, come al solito, non glielo permettono, almeno per quest'anno, ed anche perchè non sa se potrebbe contare sull'ausilio delle truppe alpine come già avvenne in passato.

Se a qualcuno venisse fatto di domandarsi dove il C.A.I. di Padova ha trovato i mezzi per fare tutto quello che ha fatto, si può rispondere che, in buona parte, questi mezzi sono venuti esclusivamente dai soci, che più di una volta hanno dato prova di rendersi conto delle necessità della loro sezione: così è stata fatta una sottoscrizione, sono stati organizzati trattenimenti, manifestazioni varie e, ultimo, il prestito obbligazionario rimborsabile, ancora in corso, che ha ottenuto un buon successo. Poi è doveroso ricordare che all'opera di ricostruzione hanno contribuito anche la Sede Centrale del C.A.I., l'Amministrazione Provinciale e il Comune di Padova, il Comune di Auronzo, la frazione di Pàdola di Cadore e alcuni cittadini padovani. La rinascita è ormai bene avviata e tutto lascia prevedere che l'arduo compito sarà portato a felice compimento. Ne fanno fede l'attaccamento dei soci e la fattiva entusiastica volontà dei dirigenti, con particolare riguardo ai componenti la commissione rifugi, che ce la mettono proprio tutta!

F. M.

Programma gite

Giugno: M. Pizzocco; Rif. Padova; Rif. Tre Cime e Emilio Comici. - *Luglio*: Passo Rolle; Rif. O. Sala; M. Pelmo. - *Agosto*: Piccole Dolomiti; Gruppo dell' Agner; Gruppo dell' Ortles (Ferragosto); Gruppo del Sorapis. - *Settembre*: M. Pavione; M. Antelao; Tofane. - *Ottobre*: M. Pasubio; M. Cengio.

SEZIONE DI STRA

Relazione annuale 1946

In una sala della Monumentale Villa Nazionale si sono convocati il giorno 23 marzo i Soci della Sezione per ascoltare le relazioni del presidente e del segretario sull'attività del decorso anno. Dalle relazioni si è appreso che la Sezione ha dato vita a diverse manifestazioni con una buona partecipazione di soci. Anche il bilancio ha chiuso con un modesto attivo il che fa sperare in un migliore avvenire.

Nel complesso abbiamo potuto apprendere che una piccola Sezione in un piccolo paese quale è Stra (5000 abitanti) lontano dalle basi alpinistiche, ha vita fiorente e che continuando sulla via iniziata potrà degnamente rappresentare la Riviera del Brenta nel campo alpinistico.

Fu una simpatica riunione in cui i soci ed amici di Stra fraternizzarono una volta di più con la consorella maggiore di Padova. Erano a rappresentarla il presidente prof. Pinotti, l'ing. Alocco, il geom. Saccardo con altri soci e amici.

Il prof. Pinotti volle portare la nota del proprio entusiasmo parlando ai convenuti ed illustrando con proiezioni fotografiche alcuni dei più bei gruppi delle nostre Alpi ed intonando le più care canzoni delle nostre Valli, cantate tanto magistralmente dal Gruppo corale del C.A.I. Padova, per far rivivere le ore trascorse fra le più sane bellezze.

Cariche sociali — Dalle votazioni le cariche sociali per l'anno corrente sono così distribuite: Smania geom. Ernesto, *Presidente*; Zandarin St. Un. Antonio, *Vice Presidente*; Doni St. Un. Vittorino, *Segretario*; Cecchetto rag. St. Un. Nereo, Pegoraro Giuseppe, Fanton Giovanni, Simonato Mario, Smania Ina, Scalzotto Wanda, Zilli Fulvio, Simonetti geom. Carlo, *Consiglieri*; Tognetto ms. Lino, Poli rag. Ultimo, Naccari Giorgio, *Sindaci*; Polato st. Dino, *Tesoriere Cassa Scarpone*.

Programma gite estive

15 Giugno: Piccole Dolomiti, Rif. Battisti, Rif. Campogrosso; *13 luglio*: Pale di S. Martino, Rif. Mulaz, Rif. Rosetta; *15-17 Agosto*: Tre Cime di Lavaredo; *13-14 Settembre*: M. Civetta; *Ottobre*: Uccellata (località da destinarsi).

Tesseramento

I pochi ritardatari sono invitati a provvedere subito al pagamento del bollino.

« Le Alpi Venete »

Presentiamo il Notiziario dei C.A.I. Triveneti al quale a aderito anche la nostra Sezione. Per gli abbonamenti e inserzioni rivolgersi al Segretario.

Varie

Raduno Monte Grappa: 18 Giugno, autopullman con 35 partecipanti.

Cassa dello Scarpone: Depositanti n. 38 - Versamenti L. 52.150.

da fritz

SPECIALITA'

CARNI AFFUMICATE

MACELLERIA

SALUMERIA

TARVISIO BASSO

TARVISIO

BAR NAZIONALE

IL CAFFE'
degli sportivi

PER I BUONGUSTAI

SOLO

i VINI tipici VITALI

TARVISIO

Telef. 65

Camporosso

(in VAL CANALE)

ALBERGO POSTA

SEZIONE DI TARVISIO

Sezione Valcanale

Sezione del C.A.I. « Monte Lussari » - Tarvisio

Nel settembre 1946 dalla fusione dello Sci Club e della Sottosezione del C.A.I. nasceva felicemente la nuova Sezione del C.A.I. di Tarvisio per iniziativa di pochi appassionati cultori della montagna; fra questi in primo piano i Signori De Martinis, D'Olif, Plazzotta, che non curandosi delle difficoltà che si presentavano notevoli, scarsamente aiutati dai primi pochi soci, si misero alacremente al lavoro. E, giustamente pensando che l'interesse agonistico avrebbe più facilmente svegliato l'attenzione degli indifferenti, approfittando degli ultimi sprazzi dell'attività atletica estiva, decisero la partecipazione alle competizioni ancora in programma.

Gli atleti erano ancora disorientati e dispersi dopo la parentesi bellica, i mezzi scarsi, il tempo a disposizione insufficiente, ma con l'entusiasmo e la buona volontà si riuscì ugualmente a cogliere insperati successi nelle seguenti competizioni:

Campionati Provinciali di atletica leggera: m. 5000 piani: 1. De Cillia Rino.

Gara di marcia in montagna del Chiampon: 1. con De Cillia, De Franceschi, Cucchiario.

Gara di marcia in montagna a Gemona: 1. con Tassotti, De Cillia, De Franceschi.

Ottenute le prime vittorie, cresciuto il numero dei soci, si trattò di tenere a battesimo la nuova Sezione e si scelse come nome e simbolo il *Monte Lussari*. Questo Monte che con il Mangart domina la vallata di Tarvisio, meta di sciatori ed alpinisti che sulla cima si danno convegno da tutta la Zona, con la suggestiva leggenda che ne illumina la vetta, di fede non meno che di passione alpina, era il più adatto a dare la sua impronta alla Società che nasceva sotto così favorevoli auspici.

In vista delle competizioni invernali, gli atleti cominciarono un serio allenamento, e di pari passo, malgrado i pochi mezzi, si cercò di ricostruire l'attrezzatura sportiva della zona. Mercè il valido aiuto del Presidente della Sezione, Ing. Giovanni Nogara, fu rifatto il trampolino del Priensnig inalzando la pista, migliorandone il profilo tanto da portare il salto utile a metri 50.

Il C.A.I., preoccupandosi pure del movimento turistico del paese (l'Azienda del Turismo era praticamente inesistente), si fece affidare dalla F.I.S.I. l'organizzazione di diverse importanti gare sciistiche ed altre ne fece disputare dai propri soci in modo da riabituarli gli sportivi a frequentare i campi di sci dell'alta Valcanale. La stagione invernale si chiude con un superbo bilancio di vittorie. Ecco i vari risultati:

Camporosso (5 e 6 gennaio 1947). - Gare interzonali: Fondo Juniores: 1. Vuerich, 2. Di Centa. - Fondo fino 14 anni: 1. Moschitz, 2. Pozza. - Discesa libera juniores: 1. Sima, 2. Pufite. - Discesa libera fino a 14 anni: 1. Moschitz, 2. Cerato.

Tarvisio (12 gennaio 1947). - Gara nazionale: Fondo: 2. Orrù, 3. Buzzi, 4. De Cillia. - Salto: 1. Dadié, 2. Rodighiero, 3. Veluscek.

Pontebba (19 gennaio 1947). - Staffetta: 1. la squadra con De Franceschi, Buzzi, Orrù; 3. la squadra con Fraccaro, Tessitori, De Cillia. - Salto: 1. Dadié, 2. Rodighiero, 3. Svetina.

Pontebba (25 e 26 gennaio). - Campionati 5.a Zona: Discesa libera: 1. Krcivoj, 2. Meschnig, Cuder. - Discesa obbligata: 1. Cuder, 2. Novac, 3. Nicolaucic. - Combinata alpina: 1. Mesching, 2. Cuder, 3. Nicolaucic. - Salto: 1. Veluscek, 2. Svetina, 3. Buzzi Giov. - Fondo: 2. Buzzi, 3. De Cillia. - Combinata fondo-salto: 1. Buzzi Giovanni.

La Società vince così la coppa L. Vuerich.

Selva di Val Gardena (Campionati Italiani di 1^a 2^a 3^a categoria). - Fondo (Azzurri): 12. Tassotti, 2^a categ.: 5. Orrù, 3^a categ.: 12. Buzzi S., 3^a categ. B: Buzzi G. - Salto per la combinata: 5. Tassotti. - Combinata nordica: 3. Tassotti. Discesa libera 3^a categ.: 10. Krcivoj, 12. Meschnig, 3^a categ. Jun.: 10. Novac, 11. Svetina. - Discesa obbligata 3^a categ. A: 1. Krcivoj. - Combinata alpina 3^a categ. A: 7. Krcivoj. - Staffetta 1^a categ.: 5. Orrù, Vuerich, Buzzi, Tassotti.

Tarvisio (9 febbraio 1947). - Gara di Fondo Trofeo Guardia di Finanza (organizz. C.A.I. « M. Lussari »): Fondo: 2. Tassotti.

Camporosso (16 febbraio 1947). - Discesa libera « Monte Lussari »: 1. Cuder, 2. Buzzi, 3. Svetina.

Camporosso (23 febbraio 1947). - Staffetta gigante del Lussari: 2.a la squadra con Buzzi, Orrù Meschnig.

Tarvisio (2 marzo 1947). - Organizz. Monte Lussari. - Slalom Gigante Florianca: 1. Svetina, 2. Tassotti, 3. Meschnig.

Cave del Predil (9 marzo 1947). - Org. C.A.I. M. Lussari. - Discesa della Portella: 1. Novac, 2. Svetina, 3. Nicolaucic.

Ampezzo (9 marzo 1947). - Gran fondo: 1. Tassotti, 2. De Cillia.

Sella Nevea (20 aprile 1947). - Staffetta Gigante Del Canin (Nazionale): 1.a con Tassotti, De Cillia, Krcivoj.

Sella Nevea (27 aprile 1947). - Discesa Del Canin (Internazionale): 1. Tassotti, 2. Krcivoj, 3. Nicolaucic.

Sella Nevea (11 maggio 1947). - Gara Nazionale di Alta Montagna a squadre: 1.a con Tassotti, Orrù, Buzzi S.

Tutti gli atleti menzionati appartengono al C. A. I. « Monte Lussari » e hanno conquistato ben 21 coppe o trofei.

Il programma per la prossima stagione estiva è pieno di ottimi progetti, che valorizzeranno la Valcanale sotto l'aspetto turistico. Sono in corso di ripristino i rifugi alpini sulle Ponze, sul Lussari e sul gruppo dell'Oisternich, in modo che i molti appassionati della montagna trovino non solo la bellezza dei panorami dei nostri massicci alpini, ma a fatica compiuta, vinta la roccia con la tenacia, l'ardimento e la passione, trovino al termine dell'ascensione una certa comodità di sistemazione per riposare le membra e temprare lo spirito per nuovi ardimenti.

Campeggi e gite collettive ben organizzate e dirette contribuiranno a diffondere fra gli amanti della montagna la conoscenza di questo incantevole angolo delle Giulie, che più si conosce e più si ammira e si apprezza, ed a riallacciare i vincoli con le zone vicine.

Il Comitato organizzatore lavora alacremente e non si risparmia pur di portare i colori del C.A.I.

« M. Lussari » in tutti gli agoni e, per il valore dei singoli, non meno che per l'avvedutezza dei dirigenti, essi non cesseranno dall'essere coronati dalla vittoria.

La sveglia sportiva ha suonato e tutti hanno risposto al suo appello. Ciò è di conforto per le fatiche del Comitato, di sprone per gli atleti

e di buon auspicio per le prossime competizioni. Se il C.A.I. « M. Lussari » riuscirà ad unire tutti gli sportivi indipendentemente da ogni idea, nell'unico intento di far bene figurare la Valcanale, avrà assolto non solo il suo primo scopo ma svolto anche un'apprezzabile azione di carattere politico. E ciò è quanto ci auguriamo di tutto cuore.

SEZIONE DI TREVISO

Piazza dei Signori 2

Rifugi Treviso e Pradidali

Per il consueto periodo estivo, i due Rifugi verranno aperti quest'anno dal 29 giugno al 14 settembre.

Rifugio Treviso in Val Canali (m. 1630) letti e cuccette n. 14. Custode Giuseppe Tavernaro - Tonadico (Fiera di Primiero).

Rifugio Pradidali nella valle omonima (m. 2273) letti e cuccette n. 22. Custode Erminia Della Piazza - Forno di Fiera di Primiero.

Sottosezione di Roncade

Con l'intervento del Presidente e di alcuni Consiglieri della Sezione, si è ufficialmente costituita il 19 marzo u. s., una Sottosezione a Roncade, che conta già 64 iscritti. Il merito dell'iniziativa va al consocio Guido Morandin e ad altri collaboratori che in breve tempo hanno saputo raccogliere intorno alla nuova Sottosezione tutti gli amanti della montagna residenti nella zona. Costituito il Consiglio Direttivo nelle persone dei Sigg.: ing. Luigi Tonon, reggente; Guido Ceschel, Giulia Indomata, Guido Morandin, dr. Giuseppe Onigafarra, consiglieri; Antonio Marcon, segretario cassiere, la Sottosezione di Roncade ha compilato il suo programma dell'attività estiva.

Sede sociale e recapiti

La sede sociale è in Piazza dei Signori n. 2. È aperta nelle sere di lunedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22. Per le iscrizioni alle gite ed ogni altra informazione, i soci possono rivolgersi, nelle ore diurne, presso i negozi: Drogheria Perissinotto (Portico dei Soffioni) e Ditta Giovanni Pravato

Nel Consiglio Centrale del C.A.I.

Il nostro Vice presidente Dott. Roberto Galanti è stato nominato, nell'Assemblea dei Delegati del 9 marzo a Torino, Consigliere Centrale del C.A.I. Questa nomina riconosce quanto da venticinque anni il dr. Galanti fa per il C.A.I., ed in particolare per la nostra Sezione. Vive congratulazioni.

Gruppo corale

Si è costituito da qualche mese un gruppo corale al quale hanno aderito numerosi soci. Senza alcuna particolare pretesa artistica, essi mirano a raggiungere l'indispensabile affiatamento per rendere i canti della montagna nella loro forma originale. Recentemente il gruppo corale ha trovato un'ottima guida nel consocio rag. Piero Andreose, non nuovo a questa attività, e che dà al coro della nostra Sezione tutta la sua passione e competenza.

Programa gite sociali

L'attività estiva si è iniziata il 20 aprile con una traversata nelle Prealpi del Vittorinese, da Tivena a S. Boldo, indi per il Col Moi (m. 1358) a Praderadego, e discesa a Valmareno. Novanta partecipanti.

Il 4 maggio, con la partecipazione di una quarantina di soci, ha avuto luogo la seconda gita. Meta il Monte Venda nei Colli Euganei. Un gruppo di rocciatori ha approfittato dell'occasione per una visita alla palestra di Rocca Pendice, incontrandosi con numerosi colleghi della Sezione di Padova.

All'adunata delle Sezioni Venete sul Grappa, il 18 maggio, la nostra Sezione è intervenuta con 145 partecipanti, fra cui quasi tutti i componenti il Consiglio sezionale. Parecchi i non soci.

Il programma gite reca ora le seguenti:

15 Giugno: Rifugio Padova in Pra di Toro (m. 1350). — *28-29 Giugno:* Rifugi Treviso e Pradidali, Cima Fradusta (m. 2930). — *Luglio:* Rifugio Biella (m. 2300) Croda del Becco (m. 2810), Monte Antelao (m. 3263). — *Agosto:* Monte Civetta (m. 3218) dal Rifugio Vazzoler, Cima Grande di Lavaredo (m. 2998). — *Settembre:* Traversata nel Gruppo del Catinaccio, Monte Agnèr (m. 2872). — *Ottobre:* Colli Asolani.

Consiglio Direttivo Sezionale

Il Consiglio Direttivo della Sezione per l'anno 1947, in seguito all'Assemblea generale del 17 marzo, è costituito come segue: *Presidente* Dott. Giulio Vianello. - *Vicepresidente* Dott. Roberto Galanti. - *Segretario* Dott. Antonio Perissinotto. - *Tesoriere* Gino Verzeznassi. - *Vice segretario* Vittorio Gentili. - *Consiglieri* Dott. Giancarlo Banchieri, Danilo De Longhi, Rag. Ivo Furlan, Geom. Giovanni Flora, Rag. Paolo Polo, Enzo Pravato, Marco Vasconetto, Attilio Zancristoforo.

Il nuovo Consiglio ha costituito le seguenti Commissioni:

Commissione Rifugi: Dott. Giulio Vianello, Ing. Evandro Angeli, Ing. Umberto Banchieri, Rag. Ivo Furlan, Dott. Roberto Galanti, Avv. Leopoldo Ramanzini, Geom. Giovanni Urettini, Ing. Umberto Zambelli.

Commissione gite: Attilio Zancristoforo, presidente. Ing. Umberto Banchieri, Giuseppe Gasparotto, Geom. Renato Vasini, Gino Verzeznassi, Franco Zaupa.

Giuseppe Mazzotti è incaricato della redazione del Notiziario « *Le Alpi Venete* ».

Il Gruppo Rocciatori è affidato alle cure dei consiglieri Dott. Banchieri, Geom. Flora e Zancristoforo e dei soci Geom. Sergio Rizzon e Franco Zaupa.

SEZIONE DI VALDAGNO

Presso Rag. Rossetini

Rifugio « Valdagno » a Recoaro Mille

Il Rifugio, che grazie al cospicuo contributo del Conte Gaetano Marzotto, sempre primo nelle opere di bene, ha potuto essere ricostruito e, anche se non completamente ultimato, reso usufruibile per la stagione invernale testè trascorsa, occupa molta dell'attività della Presidenza che spera di poterlo portare a compimento, se come nel passato non gli mancheranno gli aiuti finanziari da parte dei Soci e degli appassionati della montagna. Il Rifugio resterà aperto tutto l'anno e vogliamo sperare che anche nella stagione estiva sia frequentato dai nostri Soci e dagli appassionati della montagna che vi troveranno sempre la più cordiale accoglienza.

Facciamo appello a tutti coloro che ancora non hanno contribuito alla ricostruzione del Rifugio di volerlo fare, in modo di darci la possibilità di ultimarli e renderlo sempre più confortevole.

Diamo qui sotto un elenco di coloro che, oltre al Conte Marzotto, hanno risposto al nostro appello. Noterete cifre anche modeste; ebbene questa è la dimostrazione che la costruzione del Rifugio è sentita proprio da coloro che meno possono finanziariamente e che vedono in esso la possibilità di passare confortevolmente ed economicamente una giornata di svago. Ciò ci sprona a continuare nell'opera intrapresa. A tutti pertanto il nostro vivo ringraziamento.

Lavacopi Eugenio n. 21 porte interne; F.lli Visonà mq. 100 pavimento in legno; Guiotto Silvio L. 50.000; F.lli Peretto L. 10.000; Ditta Pianezzo-la q.li 40 cemento; Ditta Grassetto mq. 320 coperto ardesia; Fornaci Valdadige L. 27.000 e sconto su laterizi; Ditta Ceccato (Montecchio) bollitore per acqua calda; Crosara Rag. Ettore L. 10.000; Melen Enrico L. 5.000; Meneguzzo Vittorio L. 10.000; Fiumara Placido L. 5.000; Dematini e Peripoli L. 2.000; Adone Maltauro stufa in cotto e 100 colmi per tetto; Stabilimenti Demaniali (Recoaro) L. 5.000; Pieriboni Rag. Giovanni L. 1000; Zanetti Comm. Mario L. 5.000; Soc. Tramvie Vicentine L. 10.000; Carlotta Girolamo L. 1000; Sez. Cacciatori (Valdagno) L. 1000; Comune di Recoaro m. 3000 filo per linea elettrica; Banca Mutua Popolare Valdagno L. 10.000; E.N.A.L. Sez. Castello L. 1.533; Nizzero Ugo L. 100; Peretto Alessandro L. 20; De Paoli Paola e Rita L. 200; Farinon Alessandro L. 1000; Marchetto L. 500; Piazza Enrico L. 1000; Pretto Luigi L. 50; Lida Pretto Danese L. 50; Ceron Domenico L. 50; Lora Luigi L. 50; Visonà Carlo L. 260; Gallieri Sergio L. 50; Amilchiarì Ottorino L. 10; Lora Angelo L. 50; Guiotto Silvio L. 5.000; Dal Lago Ottorino L. 50; Fanton Giuseppe L. 50; Rizzato Nadir L. 50; Bocchese Gianni L. 25; Dal Conte Dott. Livio L. 1000; Bianchi Claudio L. 50; Pamato Francesco L. 100; Girolami Umberto L. 25; Maveri Lino L. 25; Chiurlotto Giorgio L. 50; Zamperetti Guido L. 100; Ponza Francesco L. 5.000; Dal Pra Francesco L. 1000; Urbani Angelo L. 50; Crosare Alvise L. 5.000; Crivellaro Nilo L. 500; Cenzato Silvio L. 250; De Gobbi Francesco L. 1000; Crosara Dott. Gaetano L. 5.000; Zordan Silla L. 10.000; Visonà Angelo L. 100; Marzotto Renato L. 20.000; Sartori Giorgio L. 50; Porra Luigi L. 50; Sandri Irma L. 50; Menti Lino L. 50; Visonà Giovanni L. 150; Cocco Valerio L. 150; Perdoncini Gino

L. 100; Sez. Atletica Palla a Volo L. 386; Fadigato Pietro L. 100; Fongaro Carla Luciana L. 50; Piccoli L. 50; Agosti Mario L. 25; Tomba Rag. Antonio L. 200; Tommasini Gastone L. 50; Busato Bruno L. 25; Pancera Dott. Mirko L. 100; Severin Giuseppe L. 25; De Pretto Alessandro L. 25; Richter Ing. Giovanni L. 1000.

L'elenco dei nuovi sottoscrittori verrà pubblicato di volta in volta nel presente Notiziario. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Negozio di Calzature F.lli Dal Prà.

Rifugio « Monte Civillina »

Anche quest'anno abbiamo riaperto il *Rifugio « Monte Civillina »*, poco conosciuto dagli alpinisti in quanto non si trova nella zona più frequentata delle nostre Piccole Dolomiti. Vi si accede da S. Quirico per comoda mulattiera in ore 1,30 circa. Dal Rifugio in 15 minuti circa si è sulla vetta del Monte Civillina (mt. 900 s.l.m.), noto ai geologi per i numerosi minerali giacenti nel sottosuolo. Da qui si gode il più bel panorama delle Piccole Dolomiti e degli altopiani. Ricchissimo di fiori, specialmente di mughetti e narcisi nei mesi di maggio e giugno, è meta di numerose comitive di gitanti, in special modo della Val Leogra, che qui accorrono anche per la cura delle acque solfuree delle quali vi sono due fonti un tempo famose a pochi passi dal Rifugio.

Gite

La nostra attività invernale si è ridotta a gite domenicali a Recoaro-Mille a causa della mancanza di mezzi di trasporto adeguati per gite più lunghe.

Siamo riusciti però ad assicurare un discreto servizio di camion attrezzati da Valdagno, S. Quirico, Fongara, servizio che ha funzionato tutto l'inverno. Non appena le strade lo permisero si iniziarono le gite sci-alpinistiche nella zona di Campogrosso portandosi in camion fino alla località « La Guarda ».

Ora inizieremo le escursioni estive e la nostra attività cercherà di svolgersi oltre che sulle nostre Piccole Dolomiti anche in altre zone, e per ora abbiamo in programma per il 18 maggio una gita al Monte Grappa, per la giornata del C.A.I.; ai primi di giugno effettueremo una gita a Lavarone e Becco della Filadonna (mt. 2150) mentre il 22 giugno ci porteremo alla Gazza per la celebrazione della Messa al campo in memoria dei nostri Caduti della Montagna.

In luglio torneremo sul Pasubio per la strada delle 52 Gallerie e vedremo di organizzare una gita in uno dei seguenti gruppi: Marmolada, Sas-solungo, Catinaccio.

Nel prossimo numero vi daremo il resoconto di queste gite ed il programma per i mesi seguenti.

Varie

Ricordiamo ai Soci che presso il Negozio di Calzature F.lli Dal Prà sono in vendita i biglietti della Lotteria per n. 35 settimane gratuite in montagna, lotteria che verrà estratta improrogabilmente il 3 luglio prossimo.

SEZIONE DI VENEZIA

S. Marco - Ponte dei Dai 876

L'assemblea annuale della Sezione di Venezia del C. A. I.

Convocati per la sera del 23 aprile nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, i soci della Sezione di Venezia del C. A. I. sono accorsi numerosi, a frotte, a comitive, dimostrando così un vivo attaccamento alla vita Sezionale e costituendo la più numerosa Assemblea dal lontano anno della fondazione della Sezione di Venezia (1890).

Esaurite le formalità con la nomina del Presidente dell'Assemblea nella persona del socio ing. Gino Ravà, che ne diresse i lavori con impeccabile maestria non disgiunta ad un tono di sano umorismo alpinistico smorzante qualche attrito troppo stridente, il Presidente della Sezione Alfonso Vandelli diede inizio alla sua relazione sull'attività del Consiglio direttivo uscente trattando esaurientemente tutti gli argomenti, anche quelli più spinosi, illustrando ampiamente le iniziative meno appariscenti, ma più sostanziose, impostando senza reticenze la discussione su argomenti controversi, sì da riscuotere alla fine il plauso unanime dei presenti.

Riassumendone i capi più importanti, rileveremo che la relazione si sofferma anzitutto sulla situazione degli iscritti alla Sezione alla fine del 1946 che fu un anno di assestamento: si tratta di una numerosa e sana famiglia composta di circa 1200 soci (tra i quali non sono compresi quelli della Sottosezione di Mestre, ora Sezione autonoma), così suddivisi: 80 vitalizi, 437 ordinari, 59 aggregati, 253 studenti, 382 iscritti alla Sottosezione Sosav. Fatto l'elenco delle manifestazioni sociali (5 conferenze con proiezioni, due film alpinistici, gite domenicali sulle Prealpi e sulle Dolomiti con 1192 soci partecipanti) esamina con ampiezza i risultati di questa attività cospicua nel campo culturale e alpinistico, dall'organizzazione dei servizi di trasporto con automezzi, all'osservanza del regolamento gite, il contributo finanziario per il fondo ricostruzione rifugi con le quote di sovrapprezzo sulle gite; traccia infine i compiti della Commissione gite, che dovrà curare lo svolgimento dell'interessante programma già predisposto per il 1947 e sviluppare al massimo le iniziative di piccoli gruppi e quelle individuali, fiancheggiandole con opportuni consigli e, al caso, con la scelta di esperti accompagnatori: e qui fa una calda raccomandazione per la partecipazione dei soci alle settimane alpinistiche *veramente economiche* che verranno organizzate nei rifugi della Sezione.

Dà quindi notizia del nuovo Statuto generale dell'Associazione tributando un plauso ai componenti la Commissione e informa che è già pronto il nuovo Regolamento generale dei Rifugi, particolarmente per interessamento della Sezione di Venezia, mentre quanto prima verrà elaborato il Regolamento generale del C. A. I., in base al quale verrà adattato il Regolamento sezionale.

Sulla Scuola di roccia della Sezione dà il seguente resoconto in sintesi: 30 allievi, 9 istruttori, 6 lezioni teoriche in sede, 7 lezioni pratiche nella palestra di S. Felicita, vasta attività estiva nel gruppo di Sella, sulle Vajolet, sulle Tre Cime, sulle Pale di S. Martino, nel Gruppo di Brenta, alcune prime ascensioni classificate una di quarto ed una di terzo grado particolarmente per opera

dell'istruttore Penzo e di Torresan. Dopo alcune considerazioni sui principi, sui risultati e sul futuro programma della Scuola, chiude l'argomento ricordando il caro amico e Consigliere Sergio Nen, caduto nella scorsa estate sulle Torri di Vajolet: porge alla memoria di Lui un commosso e deferente saluto, ricordando che il Consiglio ha deliberato di intestare al suo nome la Scuola di Alpinismo della Sezione.

Informa sulla nuova iniziativa delle riunioni periodiche delle Sezioni Venete promossa dalla Sezione di Venezia e attuata regolarmente con grande utilità per lo scambio di vedute, il cui primo frutto tangibile è la pubblicazione del Notiziario: coglie l'occasione per trattare delle pubblicazioni di propaganda alpinistica e *invita i soci ad abbonarsi alla Rivista Mensile che ha ripreso le sue pubblicazioni regolari.*

Ultimo in ordine di trattazione ma indubbiamente il più importante è l'argomento dei rifugi della Sezione: nel 1946 hanno funzionato con completo servizio di alberghetto i rifugi *S. Marco* e *Chiggiato*, il *Mulaz* invece con solo pernottamento: vi sono stati circa 2500 passaggi con utili relativamente esigui per la Sezione mentre **risultarono buoni per i custodi: è interessante notare che oggi la vita in un rifugio, per un socio del C. A. I., è molto più economica che in qualsiasi albergo di montagna per quanto modesto esso sia, ciò che dev'essere di sprone per una più larga frequentazione da parte dei soci.**

La Presidenza, volenterosamente coadiuvata dai soci ing. Giorgio Francesconi e Luigi Jagher e con particolare intervento del Consigliere ing. Semenza, ha provveduto alla compilazione dei progetti di ricostruzione dei rifugi *Venezia* e *Sonino* al Coldai, con criteri rispondenti al grande movimento di passaggi e di pernottamenti dell'ultimo periodo. Mentre si curavano le pratiche per i danni di guerra col Genio Civile di Belluno, si affrontava lo studio per risolvere indipendentemente il grave problema finanziario inerente alla rimessa in efficienza dei rifugi, ciò che chiede, ai prezzi attuali dei materiali e della mano d'opera, una spesa colossale; intanto si sono ottenute riduzioni sulla fornitura dei tubi necessari all'acquedotto del rifugio *Falier*, gratuitamente le lastre e un notevole quantitativo di materiale per i servizi idrici e sanitari di detto rifugio, tutta la calce idraulica necessaria alla sopraelevazione dei muri dei rifugi *Coldai* e *Venezia*, forte quantitativo di legname concesso dai Comuni interessati e dall'Amministrazione delle Foreste Demaniali, che lo ha ceduto a condizioni convenientissime, nonché le scandolette di larice per la copertura: concessioni valutabili complessivamente in oltre 800 mila lire.

Il programma che la Presidenza uscente affida alla nuova sarebbe: rimettere i rifugi *Falier* e *Luzatti* in condizioni di poter funzionare nella prossima estate, completare la parte muraria dei rifugi *Venezia* e *Coldai* con la travatura dei solai ed i coperti al completo ed esperire le pratiche per ottenere dallo Stato il risarcimento dei danni di guerra. La Sede centrale ha già concesso un contributo di L. 45.000, ma compito grave per il nuovo Consiglio sarà quello di preparare un saggio piano finanziario per la ricostruzione dei rifugi, mentre bisognerà pure provvedere alla rin-

novazione dei sentieri e all'apposizione di nuovi cartelli indicatori e segnavie.

Dopo l'approvazione della relazione, come accennato più sopra, venne pure approvato il bilancio consuntivo e quindi esaurita la discussione degli argomenti all'ordine del giorno e di alcune mozioni, la riunione veniva sciolta.

Dallo spoglio delle molte schede pervenute si ottenne il seguente risultato della votazione: votanti 577, voti nulli 45; risultarono eletti con fortissima maggioranza i soci:

Presidente: Vandelli Alfonso. - *V. Presidente:* Canal Francesco. - *Consiglieri:* Chiggiato Gianni, Cometti Vittorio, De Perini Enzo, Franchi Mario, Fontanella Marino, Levi Tullio, Mazzoleni Mario, Minotto Spartaco, Penzo Vittorio, Rudatis Sante, Salvadori Antonio, Semenza Carlo, Saraval Umberto, Tonini Dino, Vanin Nello. - *Revisori dei conti:* Montemezzo Gaetano, Testolini Adelchi. - *Delegati all'assemblea:* Scarpa Amedeo, Scrinzi Antonio, Zanchi Giuseppe.

Apertura Rifugi

Quest'anno saranno regolarmente aperti con servizio completo d'alberghetto: il 10 luglio i rifugi « G. Chiggiato » e « San Marco »; il 15 luglio il rifugio « Mulaz ». Per quanto riguarda il rifugio « C. L. Luzzatti » al Sorapis, si stanno prendendo accordi per il ripristino dello stesso, e la sua riapertura per il 10 luglio. Funzionerà la cucina, ma saranno esclusi i pernottamenti. Pure il rifugio « O. Falier » all'Ombretta si spera di poter ripristinare prima della stagione estiva 1947, e farlo funzionare limitatamente al servizio di cucina. Il rifugio « Tiziano » alle Marmarole rimane, come per il passato, disarredato e aperto. I rifugi « Venezia » al Pelmo, e « A. Sonino » al Coldai, sono completamente distrutti, ma entro quest'anno cominceranno i lavori di ricostruzione. Per altre informazioni e schiarimenti, rivolgersi alla Sede Sezionale, Venezia, Ponte dei Dai 876.

Settimane economiche nei Rifugi della Sezione

Per favorire i Soci, la Sezione ha deciso (limitatamente alle due ultime settimane di luglio ed alle due prime di settembre) di fissare un prezzo di pensione completa, molto basso, per 7 giorni di permanenza nei rifugi « SAN MARCO » e « G. CHIGGIATO ». Le quote saranno fissate quanto prima; intanto si accettano le prenotazioni presso la Sede Sezionale.

Programma gite sociali 1947

Giugno: Monte Lisser (da Enego); Piccole Dolomiti (Cima Posta). — *Luglio:* Croda da Lago, Nuvolau, Falzarego; Traversata Gruppo di Brenta (1.a comitiva): 2 giorni; Presanella (2.a comitiva): 2 giorni. — *Agosto:* Traversata delle Pale di S. Martino (Rif. Pradidali, Cima Fradusta, Rif. Treviso); *Ferragosto:* Traversata delle Breonie, con due comitive (Fleres, Rif. della Stia, Cima Libera, Val Ridanna). — *Settembre:* Rifugio Vioz, Palon della Mare, Cima Venezia (due giorni); Gruppo Sella: Monte Boé. — *Ottobre:* Ottobrata in località da destinarsi.

Inoltre: settimane alpinistiche economiche.

Tutte le manifestazioni si svolgeranno secondo il regolamento Gite esposto nell'albo sezionale. La Commissione gite si riserva di apportare modifiche al programma suesposto, in dipendenza delle di-

sponibilità di mezzi di trasporto e della possibilità di posto nei rifugi. Per ogni gita verrà reso noto il programma dettagliato dieci giorni prima.

La Scuola Nazionale di Roccia della Sezione di Venezia dedicata a Sergio Nen

Il 1° giugno, nella Palestra di Roccia di S. Felicità, sulle pendici del monte Grappa, con una semplice e raccolta cerimonia, è stata dedicata al socio Sergio Nen la Scuola Nazionale di Roccia della Sezione di Venezia.

Dopo la S. Messa al campo celebrata alla base di una delle pareti, è stata scoperta e benedetta una targa commemorativa murata sulla parete stessa, ed un socio ha rievocato la bella figura dello scomparso, caduto il 27 agosto 1946 mentre arrampicava sulle Torri del Vajolet.

Nella sua troppo breve vita, Sergio Nen ha lasciato nel cuore dei suoi amici e di quanti gli vollero bene un'indelebile impronta di sé, per la sua anima schietta ed aperta che suscitava la simpatia di quanti lo avvicinavano, per la vivacità serena e per l'intelligenza aperta, che rendevano piacevole la sua compagnia.

Arrampicatore provetto ed istruttore solerte della Scuola di roccia, amava profondamente la montagna, ma soprattutto le nostre Dolomiti, dove svolgeva la sua attività alpinistica. Aveva una volontà instancabile, un nostalgico desiderio dell'infinito, una voglia prepotente di immergersi nell'azzurro delle vette e, quanto più aspro era il cimento, tanto più sublime era la sua gioia di arrampicare e di raggiungere la meta. I pericoli per lui non contavano, perchè li sapeva calcolare freddamente ed affrontava sempre tranquillo le difficoltà più aspre, sorretto dal desiderio di altezza e conscio delle sue capacità alpinistiche. Ma gli agguati della montagna, insidiosa anche per i più capaci, lo attendevano al fine. Altre volte egli li aveva conosciuti, altre volte era sfuggito quasi per caso alla catastrofe, ma la sua forte volontà non era mai stata fiaccata ed egli era sempre ritornato con rinnovato ardore sulla via dei più duri ardimenti. E le Torri del Vajolet dovevano segnare l'ultimo di questi ardimenti; le tre superbe torri, che sembrano una sfida alle stelle, gli hanno negata la gioia di raggiungere la vetta. La sua forte giovinezza venne tragicamente stroncata e il suo grido, durante la caduta, fu l'ultimo grido alla montagna ed alla vita, come quello di un'aquila morente che precipita nel tentativo di raggiungere il sole.

Alla fine delle parole di ricordo, le note di Stelutis Alpinis si librarono nell'aria a rompere il silenzio solenne e commosso del vallone.

La RADIOELETRICA

di ALBERTO BELLINI

VIA S. BARBARA, 4 - VICENZA

MINERVA RADIO

LA MARCA DEL RADIOAMATORE
ACCESSORI - DISCHI - TAVOLINI
FONO BAR - LABORATORIO
SPECIALIZZATO RIPARAZIONI
IMPIANTI PUBBLICITARI AL NEON

Vendite rateali - Cambi

SEZIONE DI VICENZA

Contrà S. Marcello 12

La nuova Presidenza

Il giorno 27 marzo 1947 fu indetta l'Assemblea generale dei Soci della Sezione Vicentina del C. A. I. per procedere all'elezione del nuovo Consiglio che risultò così composto: *Presidente*: Valdo ing. Umberto. - *Vicepresidente*: Olivotto sig. Giovanni. - *Segretario*: Gleria sig. Gastone. - *Consiglieri*: Allegranzi sig. Aldo, Berti dott. Camillo, Casetta sig. Tita, Favretto ing. Mario, Pezzotti dott. prof. Lorenzo, Salviati dott. Elisa, Zancato rag. Guglielmo. - *Amministratore*: Dal Corno rag. Goliardo. - *Revisori dei Conti*: Peruzzi dott. Giovanni e Zancan dott. Giovanni. - *Delegati all'Assemblea Nazionale*: Girotto dott. Marino, Valmarana co. Tommaso, Cabalisti sig. Leone.

Commissioni

Alla Direzione delle varie Commissioni furono nominati i seguenti Consiglieri:

1) *Commissione Sede e Sottosezioni*: ing. Valdo e dott. Salviati. - 2) *Commissione Rifugi*: sig. Olivotto. - 3) *Commissione Propaganda e Stampa*: dott. Berti e ing. Favretto. - 4) *Commissione Gite*: sig. Casetta. - 5) *Commissione Speleologica*: sig. Allegranzi.

Situazioni soci

Situazione Soci alla fine 1946: *Soci ordinari*: 590 nella Sezione cittadina, 209 nelle Sottosezioni. Totale 799. - *Soci aggregati*: 151 nella Sezione cittadina, 45 nelle Sottosezioni. Totale 196. - Soci in regola con il pagamento della quota 1947: *Ordinari e aggregati*, tra la Sezione cittadina e le Sottosezioni 584. - *Nuovi Soci* 47.

Il *Notiziario* «Le Alpi Venete» verrà inviato gratuitamente solo ai Soci in regola con la quota annuale.

I nostri Rifugi

Il *Rifugio Vicenza*, aperto regolarmente durante l'estate scorsa, riprenderà a funzionare all'inizio della nuova stagione, sempre sotto la conduzione del sig. Guglielmo Platter, che ha già dato buona prova della sua attività l'anno scorso. Non è ancora possibile fissare un prezzo definitivo per la pensione completa o i singoli pasti. Il rifugio permette il pernottamento di circa 50 persone, tra lettini e cuccette.

Il *Rifugio* «Toni Giuriolo» a Campogrosso è aperto tutto l'anno, sotto la conduzione del sig. Giovanni Sandri. Continuano in esso i lavori di restauro e di riassetto e si spera che esso possa funzionare in modo sempre migliore e più accogliente.

Relazioni gite invernali

La stagione che si prospettava in un primo momento particolarmente favorevole quest'anno per lo sport invernale ci ha dato in seguito troppa neve, e quindi, poichè solo la strada per Asiago rimase aperta al traffico, fu giocoforza concentrare l'attività sull'Altopiano, non essendo possibile puntare a mete più lontane e più alte. Unica escursione importante è stata quella al Cavedale, veramente riuscita, sebbene sia stata o-

stacolata sino alla vigilia dal maltempo. La salita alla Capanna Casati e più oltre verso la vetta, si svolse con condizioni atmosferiche e di neve inattese e favorevolissime. L'organizzazione accurata e completa ha dato piena soddisfazione a tutti i partecipanti. Complessivamente sono stati organizzati: 7 trasporti per Asiago, 3 per il Pian delle Fugazze ed uno per la Val Martello con un totale di 590 partecipanti.

La Commissione incita tutti i Soci a frequentare con sempre maggiore entusiasmo le manifestazioni della Sezione, a mantenere durante il loro svolgimento, quel contegno e quella disciplina che devono distinguere il C.A.I., e particolarmente li invita ancora una volta a collaborare più attivamente con la Commissione nella direzione delle escursioni.

Gare di sci per la disputa della «Coppa Vicenza»

Il 20 aprile 1947 si è svolta a Campogrosso la gara di sci per la disputa del Campionato Cittadino e della Coppa Vicenza organizzata di concerto con tutte le Società alpinistiche ed escursionistiche di Vicenza. Vi parteciparono infatti il C.A.I., la G.M., l'U.V.E., la S.A.V. e il S.A.I.

I risultati furono i seguenti:

Fondo km. 6: 1. Ravelli Adriano (C.A.I.); 2. De Carlo Enrico (U.V.E.); 3. Stella Alberto (G.M.). Arrivati 25 in tempo massimo.

Discesa obbligata maschile: 1. Zaccaria Gigi (indip.); 2. Berti Camillo (C.A.I.); 3. Ravelli Adriano (C.A.I.). 34 concorrenti in tempo massimo.

Discesa obbligata femminile: 1. Rosetta «Bucaneve» (C.A.I.); 2. De Nat Paola (C.A.I.); 3. Margrin Lia (G.M.). 8 concorrenti in tempo massimo.

Discesa ragazzi fino a 15 anni: 1. Girotto (C.A.I.).

Combinata fondo e discesa obbligata per il Campionato assoluto cittadino: 1. Ravelli Adriano (C.A.I.) p. 42; 2. De Carlo Enrico (U.V.E.) p. 41; 3. Boschiero G. A. (G.M.) p. 36.

E' stato proclamato Campione vicentino Ravelli Adriano e la «Coppa Vicenza» è stata assegnata al C.A.I. per il 1947.

Programma gite estive 1947

1 *Giugno*: Monte Baldo; 15 *Giugno*: Pasubio; 28-29 *Giugno*: Pale di S. Martino; 13 *Luglio*: Cima di Posta; 26-27 *Luglio*: Civetta; 17-24 *Agosto*: Bernina (settimana alpinistica); 24 *Agosto*: Vai del Fumante; 7-8 *Settembre*: Monte Cristallo; 14 *settembre*: Zevola, Gramolon; 28 *Settembre*: Sagra della Roccia.

Inoltre ogni domenica funzionerà un servizio di autopullman da Vicenza al Rifugio Campogrosso.

Gruppo Grotte

L'appello lanciato ai giovani nei passati Bollettini ha fatto sorgere in diversi animosi studenti la passione delle esplorazioni e degli studi speleologici.

Plaudiamo a queste iniziative che, se riunite e coordinate in una seria attività, potranno far continuare le belle tradizioni del nostro Gruppo Grotte che tanti consensi di ammirazione ha suscitato per i brillantissimi scopi raggiunti.

In questi ultimi mesi si è lavorato parecchio a tavolino per merito del prof. Perin e del dott. A. da Schio che hanno completato ed affinato la pubblicazione: « Scienza e Poesia sui Berici », che verrà posta in vendita il prossimo mese. Sarà una raccolta di studi speleologici-geologici ed archeologici unica del suo genere, che desterà un grande interesse allo studioso e a chiunque ami conoscere i misteri della genesi e la storia dei nostri Colli Berici, descritti in forma chiara, semplice e dilettevole, sebbene ricchissima di osservazioni scientifiche.

Desideriamo che tutti i nostri Soci facciano buona accoglienza a questo libro e che, consci delle difficoltà che la nostra Sezione ha dovuto incontrare, si prodighino a farne propaganda presso parenti ed amici.

L'attività del gruppo anche in campo esplorativo ha ottenuto vari successi per merito di uno dei nuovi appassionati, il sig. A. Marsiaj che ha rilevato le seguenti nuove cavità: Voragine Marsiaj, profondità m. 35 (Nanto); Pozzo della Zappa Perduta di m. 20 (Nanto); Grotte di Bocca d'Ansiesia (Grancona). Sono continuati gli scavi di carattere paleontologico alla Grotta di Trene (Nanto), che hanno fruttato interessanti scoperte della fauna glaciale e forse dell'uomo paleolitico.

Riconoscimento al dott. Girotto

L'Assemblea Generale dei Delegati del Club Alpino Italiano del 9 marzo u. s. ha nominato Revisore dei Conti della Sede Centrale il dott. Marino Girotto. La nomina giunge al dott. Girotto come degno riconoscimento della sua meritoria, generosa opera compiuta in seno all'Associazione, specie presso la nostra Sezione che egli saggiamente resse in uno dei suoi più duri e difficili periodi di vita.

Al dott. Girotto vanno le più vive felicitazioni di tutti i soci della Sezione.

Vita delle Sottosezioni

La SOTTOSEZIONE DI NOVENTA VIC. comunica che alcuni suoi soci frequentano assiduamente dall'inizio del mese di aprile le palestre di arrampicamento di Rocca Pendice sui Colli Euganei in concomitanza con i soci della Sezione di Padova. Il programma delle gite estive non è stato ancora definitivamente elaborato, ma essa si ripromette di completarlo in collaborazione con la vicina Sezione di Montagnana, per garantire la riuscita delle gite dal lato numerico.

SOTTOSEZIONE DI CAMISANO — Programma delle gite estive: 18 Maggio: Monte Summano; 1 Giugno: Monte Cornetto; 15 Giugno: Monte Cengio; 29 Giugno: Monte Carega; 13 Luglio: Pasubio; 27 Luglio: Becco di Filadonna.

Per le gite di Agosto e Settembre verrà data ulteriore comunicazione.

SOTTOSEZIONE DI ARSIERO — Nell'impossibilità di compilare un programma proprio di gite, la Sottosezione si attiene all'iniziativa formulata dal C.R.A.L. Aziendale Cartiera Rossi di Arsiero, che contempla la seguente attività:

Maggio: Paù e Summano; Giugno: Baffelàn, Ortigara, Cima Dodici; Luglio: Pasubio, Paganella; Agosto: Cima Posta, Cimone, Tonezza; Settembre: Becco di Filadonna.

Le giornate festive libere saranno impiegate in gite sui monti raggiungibili senza bisogno di mezzi di trasporto.

AVVERTENZA

Il materiale giunto in Redazione per il presente Notiziario è stato più che doppio della possibilità di stampa.

Frattanto si pregano i Redattori Sezionali di voler redigere i singoli notiziari, nel modo più conciso, dando precedenza ai fatti che possano interessare anche altre Sezioni.

Si pregano altresì i Redattori Sezionali di inviare le notizie per il prossimo numero al più tardi entro il 15 agosto, considerando anche che, nel caso probabile di eccesso di materiale, dovrà essere data la precedenza alle notizie pervenute prima.

Le Sezioni non ancora associate possono richiedere all'Amministrazione del Notiziario le condizioni per poterlo far giungere a tutti i loro Soci con spesa minima, inseguendo la propria Cronaca e qualsiasi altra notizia che possa loro interessare.

Direttore responsabile - Dott. Camillo Berti
Direttore Amministrativo - Rag. A. Bevilacqua

Tipografia Editrice S. A. V. E. G. - Vicenza

Autorizzaz. del Prefetto di Vicenza n. 936 Gab del 19-5-47

TRATTORIA
al Cacciatore
con ALLOGGIO

Cucina friulana
macelleria
salumeria

TARVISIO BASSO
TELEFONO 23

STABILIMENTO' TERMALE
"TERME PREISTORICHE"

MONTEGROTTO TERME (PADOVA)

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO CON IMPIANTI
IGIENICO - SANITARI MODERNI - SPECIALI - RIAPERTURA

15 Giugno 1947

GROTTA SUDORIFERA - BAGNI - FANGHI
SORELLE BRAGION fu Agostino

PRENOTAZIONI PENSIONE

1906



1947

Il Pneumatico Perfetto - Garantito

Fabbricato nello Stabilimento della *Vulcatecnica*

MONTAGNANA (Padova) Telef. 102-82 P. BRAGANTI

RADIO RIALTO

A. SCRINZI

DUFONO DUCATI:

radiocomunicazioni interne
veloci, immediate e sicure

RADIOMARELLI

MAGNETI MARELLI: Con-
cessionario - Amplificatori
Impianti Cine - Frigoriferi

Ponte Rialto, 14-15-725 - Telef. 23985

V E N E Z I A

Ditta GIUSEPPE ROI

Via San Marco, 17 - VICENZA - Tel. 2241 - 2242 - 2243

ANNO DI FONDAZIONE 1835

PETTINATURA - FILATURA - TESSITURA
BIANCHEGGIO - CANAPA ITALIANA E LINO

MOBILI "PIVICI"

I MIGLIORI

(PADOVA)

MONTAGNANA

FAUSTO CECCON

Fabbrica e riparazione

SCI e MOBILI

Viale Bacchiglione, 4 (Ponte Nuovo)

V I C E N Z A

Albergo Seisera Valbruna

m. 800 sul livello del mare

SPLENDIDA POSIZIONE AI PIEDI DEL MONTASIO

TRANQUILLO SOGGIORNO FAMILIARE ESTIVO

SPORT INVERNALI

35 CAMERE ACQUA CORRENTE - 84 LETTI

Medesima gestione del Grande Albergo Spiaggia di Lignano (Udine)

STAZIONE SULLA LINEA FERROVIARIA UDINE-TARVISIO

SERVIZI GIORNALIERI DI AUTOPULMANN

PREVENTIVI A RICHIESTA